Udine N. 277 - Anno 66

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 3 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore anno Lire 200 - Ordinario anno Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25

Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Venerdì 21 Novembre 1930 - IX

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tasse Governative in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE

Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80

I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

La nostra responsabilità

Bisogna conoscere e avere sempre presente la realtà della situazione internazionale e di quella interna dell'Italia perchè il «senso della situazione» inspiri nelle coscienze il senso del dovere.

Basta uno sguardo alla politica estera fascista per accorgersi che i rapporti tra i popoli d'Europa si chiariscono in quanto si orientino pro o contro del Fascismo. In altre parole è il Fascismo — inteso come dottrina universale legata al nome di Mussolini e alla influenza politica di Roma — che provoca un chiarimento nel «caos» europeo succeduto alla firma dei trattati di pace. Atteggiamenti di simpatia o di avversione per l'Italia; sincere alleanze o campagne giornalistiche diffamatorie; visite di omaggio al nostro Capo del Governo o attentati al confine orientale e contro i fascisti all'estero; sorgere di organizzazioni a tipo fascista o lancio di bombole fumogene tipo Paneuropa o Panbalcania dietro alle quali si armano cannoni, aeroplani, navi e ogni sorta di strumenti micidiali: possiamo dire che non vi sia stato europo che non imperni la sua politica su questo dilemma: «Pro o contro il fascismo?».

Agli orientamenti ideali seguono quelli politici e la pratica quotidiana. Perciò assistiamo a una vera guerra che ci è mossa dagli ex alleati francesi e dalla catena dei loro vassalli più o meno devoti che vanno dall'occidente belga all'oriente rumeno. Guerra autentica organizzata, finanziata, aiutata dai varii governi; guerra diffamatoria in virtù della quale le calunnie fucinate a Parigi si diffondono nel giro di ventiquattr'ore attraverso tutti i paesi europei.

A parte la malafede dei nostri avversari, troviamo che ci sono in tutto questo una logica e una ineluttabilità storiche; si tratta di decider se l'Europa sarà domani democratica, bolscevica o fascista: si tratta anche di decidere se la ricchezza e il privilegio, l'egemonia insomma, abbia da rimanere eternamente francese a scapito di altri popoli.

Comunque si possa giudicare questa situazione, è chiaro che l'Italia non può dormire sui contesi allori di Vittorio Veneto, nè può giocarsi l'avvenire e l'esistenza prestandosi alle manovre francesi.

Senza drammatizzare l'importanza degli episodi, ricordiamo che il 26 luglio a Bastia in Corsica un capitano del 173° Reggimento Fanteria francese, ha dichiarato: «*Bisogna che siamo pronti nel 1931, perchè noi dobbiamo attaccare l'Italia per primi. L'offensiva risponde al temperamento francese. I nostri alleati serbi faranno il resto in direzione di Trieste*».

A questa, che può apparire una qualsiasi smargiassata, fa strano riscontro il linguaggio duro e preciso del ministro jugoslavo Sirkic, che pochi giorni fa dichiarava: «*La Francia ha due nemici che deve vincere, altrimenti sarà sopraffatta. Essa seguirà l'esempio di Napoleone: attaccherà cioè l'Italia prima che essa abbia attuato il suo programma militare. Sconfitta l'Italia, si rivolgerà contro la Germania e la vincerà; così la Francia si sarà assicurata la sua egemonia nel continente. Noi che siamo alleati alla Francia dovremo scendere nell'arena*».

Si tratta di una qualsiasi buffonata? Può darsi: ma il fatto che la Francia non aderisce alla parità navale con l'Italia, mentre aumenta fino all'inverosimile le spese militari, è un fatto positivo che basterebbe ad avvalorare ogni incauta parola francese od jugoslava.

In questa situazione, non priva di incognite e di imprevisti, la politica del Duce si sviluppa per grandi settori. Lotta ciclopica del genio contro la ricchezza della qualità contro il numero, dei diritti nati dal sangue dei nostri Caduti contro l'insultante sopraffazione di un Paese al quale quel nobile sangue ha evitato l'estrema rovina. Lotta di giganti e senza quartiere, questa sostenuta dal Duce, e della quale non ci è dato di potere immaginare che una infinitesima parte.

Poi ci sono i grandi problemi della politica interna, la quale in questo momento quasi si identifica con quella economica. Fallite in tutti i paesi del mondo tutte le dottrine per combattere il fenomeno della crisi, non resta che la dottrina del buon senso: quella italiana, anzi mussoliniana. Non c'è che da lasciare agire il tempo con i fattori naturali della vita economica. A certi malati non giova altra medicina che il tempo, anzi il tempo e la dieta. Un criterio di sana economia non solo statale, ma anche individuale, è il solo rimedio per la crisi. Ritorno alle modeste abitudini di un tempo e adeguamento totale di tutte le mercedi e dei prezzi al valore attuale della lira

Ma ciò richiede sacrifici collettivi e personali: preferiremo compierli oggi o affrontarne di immensamente più gravi domani?

Frattanto il Regime combatte la disoccupazione; affronta i problemi della produzione; potenzia l'agricoltura; incoraggia tutte le sane iniziative; combatte i pa[illegible] non meno che i roditori [illegible]esto sudato risparmio. [illegible]rebbe bastato uno solo di questi grandi problemi che sono oggi sul tappeto per costernare il meno pavido fra i «gabinetti» demoliberali di triste memoria!

Con ciò non si vuol dire che a tutto basti Mussolini e che, mentre egli lavora, il Paese possa distrarsi con polemichette e magari con beghe a carattere personale.

Quelle che, assai giustamente, un giornale romano ha definito il «*Ministero dello Spirito*», il Partito Nazionale Fascista, ha dei doveri ed esclusivamente dei doveri verso il Duce. Ne ha coscienza S. E. Giuriati che con le sue recenti circolari ha gettate le basi della nuova azione fascista. Si osservino lo stile, l'elevatezza, lo spirito di quelle circolari, tutte permeate dal senso di responsabilità che incombe sul Partito; infine esse voglion dire: «Prepariamo il domani d'Italia e facilitiamo, con opere silenziose e disinteressate, il compito immane di Chi guida la grande nave fascista».

Più volte Benito Mussolini, accennando nei suoi discorsi a determinati problemi, ha detto che c'è in essi quanto basta per far «*tremar le vene e i polsi*». Ogni fibra tremerebbe in noi se avessimo sempre coscienza dei nostri doveri di fronte al Duce e alla Nazione: perchè anche il più modesto gregario, il cittadino più oscuro, ha la sua parte di responsabilità nel Paese.

E chi meglio la intende, meglio serve l'ideale fascista.

PIERO PEDRAZZA

Il Ministro d'Italia a Mosca

presenta le credenziali a Kalinin

MOSCA, 20.

Nel presentare le sue credenziali a Kalinin, il R. Ambasciatore d'Italia Attolico, ha dichiarato fra l'altro:

«Le nostre relazioni nel loro insieme si gioveranno dello sviluppo delle nostre relazioni economiche. L'accordo recentemente concluso si basa sopra una naturale comunanza di interessi fra i due paesi ed apre con queste relazioni una nuova fase che si spera arrecherà grandi risultati ugualmente giovevoli ai due paesi».

Kalinin nel suo discorso di risposta ha espresso da parte sua la certezza di uno sviluppo ulteriore dei rapporti italo-sovietici nell'atmosfera di una sempre crescente collaborazione ed ha aggiunto:

«Il governo della U.R.S.S. ha da parte sua la ferma intenzione di continuare a sviluppare relazioni economiche tra la U.R.S.S. e l'Italia che hanno dato risultati tanto fecondi e, inoltre di sviluppare una collaborazione amichevole negli altri campi delle relazioni internazionali, ciò che corrisponde pienamente agli interessi dei due paesi e all'opera di sicurezza della pace generale».

Gli amori tragici

Praga ama l'Adriatico

BELGRADO, 20.

La «Pravda» pubblica una intervista col segretario generale della «Jadranska Straza», Niko Bartulovic, il quale al suo ritorno da Praga ha parlato delle solenni manifestazioni colà svoltesi per l'Adriatico. Ovunque, ha dichiarato Bartulovic, abbiamo constatato che l'amore per il nostro Adriatico è diffusissimo in Cecoslovacchia e abbiamo ricevuto incoraggiamenti a proseguire la nostra opera. Concludendo si può dire che Praga ama l'Adriatico come la sua Moldava.

Riduzioni di paghe

E' evidente la importanza del provvedimento testè preso dal Consiglio dei Ministri circa la riduzione delle paghe dei dipendenti statali, parastatali e degli enti pubblici.

Esso viene ad incidere sui magri bilanci di quella grande e benemerita comunità dei collaboratori dello Stato e degli organismi direttamente collegati, che, oltre alle necessità normali del pane quotidiano, è pressata da una serie di bisogni di ordine morale e psicologico che non trovano riscontro in altre categorie e classi della società nazionale.

La dignità della funzione e del grado, la istruzione media o superiore da conferirsi alla prole, ragione prima e preoccupazione orgogliosa della vita, le imprevedibili e fatali tristi evenienze delle cose umane, costituiscono per l'impiegato in genere dei pesi e degli oneri particolarmente gravi e qualche volta insopportabili con i cespiti ordinari della funzione esercitata.

Conscio di queste particolari difficoltà e necessità, il Governo deliberando la riduzione negli stipendi e salari ha compiuto un atto che deve essere valutato da tutti gli interessati con alto senso di civismo e di responsabilità.

Come di fronte ad avvenimenti ed esigenze di ordine eccezionale, lo sforzo ed il sacrificio singolo debbono passare in seconda linea, così oggi nella visione delle ragioni, dei moventi e delle finalità che hanno dettato la recentissima legge, deve prevalere il raziocinio ed il ragionamento per comprendere appieno il suo significato e le sue ripercussioni.

Nella relazione che precede la legge, il Governo fascista con quella chiarezza che caratterizza ogni sua azione, denuncia un disavanzo accertato nelle entrate del quadrimestre di 729 milioni. Ciò significa che per le contrazioni nei valori del ritmo produttivo nazionale, gli accertamenti fiscali hanno subito nei confronti delle previsioni una tale ingente diminuzione Di questo passo il bilancio economico della Nazione avrebbe lasciato una falla paurosa che alla fine dell'esercizio finanziario si sarebbe fatalmente ripercossa sulla solidità della pubblica finanza.

E' dogma elementare di politica finanziaria garantire il pareggio fra le entrate e le uscite di una qualsiasi gestione, tanto maggiore lo è nella attuale contingenza nazionale, in cui per legge fatale di produzione i costi tendono ad un ritmo discendente fino a ritrovare l'equilibrio nel vasto movimento mercantile della domanda e dell'offerta.

Arnaldo Mussolini in una magnifica sintetica trattazione di giorni or sono, ha riportato il problema dei costi dei prezzi e delle merci alla portata di tutti sfrondando terminologie astruse e pseudo-scientifiche, ed ha concluso che la curva discendente dei valori non è ancora giunta al suo punto terminale.

Ed infatti la nostra economia agricola ed industriale sta lottando con tutte le forze per trovare nella riduzione «ad valorem» delle sue materie prime e nel perfezionamento dei manufatti, nuovi centri di sbocco e di consolidamento.

Di fronte a queste difficoltà che sono evidenti e palesi, il commercio specie quello al minuto, resiste nelle posizioni.

Sarà anche per il principio egoistico della vischiosità dei prezzi, sarà per la formazione spontanea di monopoli di volontà nelle categorie interessate, sarà anche per l'insipienza del consumatore, sarà infine per l'esosità degli intermediari o per l'elevatezza delle spese generali di una qualsiasi impresa, certo però che i prezzi al dettaglio delle derrate alimentari e dei manufatti necessari alle più vitali esigenze della vita dei singoli, sono aggrappati alle posizioni raggiunte e cedono con lentezza esasperante agli assalti di una legge di adeguamento produttivo fatale ed inesorabile.

Bisogna accelerare il ritmo di discesa specie nei prezzi dei generi che hanno diretta ripercussione sul bilancio delle famiglie operaie e borghesi bisogna che privati ed enti pubblici che pure avvantaggeranno dei provvedimenti, sentano l'imperiosa necessità di collaborare effettivamente e tangibilmente con il Governo mediante la riduzione dei costi dei pubblici servizi al coefficiente di maggiorazione 1 a 4, e ciò per il definitivo radicale riassetto della nostra pubblica finanza.

Lo Stato per godere il credito indispensabile agli sviluppi della sua azione politica sociale ed economica, deve avere la sicurezza del suo bilancio. Essa è condizione indispensabile per la vita dei singoli e della collettività.

Gli impiegati e salariati, vera milizia civile dello Stato fascista consci della imperiosa necessità dei sacrifici a loro imposti sentiranno fra breve, ne siamo certi, l'orgoglio di aver non per ultimi indirizzato decisamente quell'effettivo ribasso del costo della vita che è la strada lineare per il riassetto della economia mondiale.

L'Italia fascista ancora una volta avrà dato l'esempio al mondo della sua volontà di contribuire a risanare le ferite di guerra e di essere alla testa di tutti i popoli nella ricostruzione dei valori morali sociali ed economici della civiltà contemporanea.

ALBERTO GARELLI

I disegni di legge sulle modifiche al reclutamento del Regio Esercito

e sull'obbligatorietà dell'istruzione premilitare, approvati dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 20.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito, stamane alle ore 10 a palazzo Viminale, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo coll'intervento di tutti i Ministri.

Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Ministro della guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato due disegni di legge:

L'uno sulla obbligatorietà della istruzione premilitare e l'altro contenente modifiche al reclutamento del Regio Esercito. I due disegni di legge sono il frutto di studi intesi a dare una maggiore efficacia alla istruzione premilitare e a rendere più omogenee alcune disposizioni riflettenti il reclutamento del R. Esercito.

L'istruzione premilitare, infatti, che ha lo scopo di addestrare spiritualmente e fisicamente i giovani al servizio militare è resa obbligatoria, là dove esistono gli appositi corsi ed è stabilita un'ammenda per chi contravviene a tale obbligo. Il disegno di legge sul reclutamento, poi, ha lo scopo di rendere rispondente alle vere esigenze dell'Esercito il sistema delle ferme di leva conferendo alle relative disposizioni quella elasticità che è necessaria per poter adeguare di volta in volta il contingente annuale di reclute alle esigenze stesse. A tale effetto, abolendosi l'artificiosa struttura dell'istituto delle ferme riducibili, l'obbligo del servizio militare viene distinto in due grandi categorie, ferma ordinaria (18 mesi) e ferme minori suddistinte in tre gradi di 12, di 6, e di 3 mesi, con possibilità di dispensa per queste ultime. L'assegnazione a queste ferme è determinata in base a speciali titoli.

I testi dei due disegni, oggi approvati, dal Consiglio dei Ministri, sono i seguenti:

L'istruzione premilitare

Disegno di legge sulla obbligatorietà della istruzione premilitare;

Art. 1. — L'istruzione premilitare ha lo scopo di fornire al Regio Esercito, alla Regia Marina, alla Regia Aeronautica, al momento della chiamata alle armi, reclute che abbiano già avuto una prima preparazione al servizio militare.

Art. 2. — L'istruzione premilitare è obbligatoria per tutti i cittadini a partire dal primo ottobre dell'anno in cui essi compiono il 18.o anno di loro età. Tale obbligatorietà verrà attuata gradatamente in relazione alla istituzione dei corsi nei singoli Comuni, istituzione che verrà di volta riconosciuta e resa di pubblica ragione dal Ministero della Guerra.

Art. 3. — Sono esenti dall'obbligo della istruzione premilitare solo coloro che siano manifestamente inabili ad ogni servizio alle armi nonchè i residenti in territorio distante oltre dieci chilometri dal Comune che sia sede di corsi premilitari, ed i residenti all'estero.

Art. 4. — Il padre, o in mancanza la madre, o in sua vece chi eserciti sul minore la patria podestà, ha l'obbligo di inscriverlo ai corsi premilitari e di provvedere perchè li frequenti regolarmente.

Art. 5. — Lo svolgimento dei corsi premilitari è normalmente affidato alla Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale. Nei Comuni però dove la M.V. S. N. non abbia potuto ancora istituire con propri organi i detti corsi, e fino a quando ciò non avvenga, l'Opera Nazionale Balilla è incaricata della costituzione e svolgimento di essi a mezzo dell'organizzazione degli avanguardisti.

Art. 6. — L'istruzione premilitare consta di due corsi annuali da svolgersi normalmente in giorni festivi secondo programma da stabilirsi dal Ministro della Guerra.

Art. 7. — Coloro i quali abbiano appartenuto per due anni alla M. V. S. N. od all'Opera Nazionale Balilla quali avanguardisti ed abbiano frequentato le esercitazioni di dette organizzazioni, sono dispensati, a domanda, dal frequentare il primo corso di istruzione premilitare, pur dovendone sostenere gli esami.

Art. 8. — Potranno essere tenuti a cura del Ministero della Aeronautica e del Ministero della Marina speciali corsi di istruzione premilitare diretti ad un più specifico addestramento per le rispettive Forze Armate.

Art. 9. — I corsi per l'istruzione premilitare sono alla diretta dipendenza dei Ministri militari cui essi si riferiscono e delle competenti autorità militari territoriali.

Art. 10. — Chi contravviene all'obbligo di cui all'art. 4 è punito con un'ammenda da L. 50 a L. 500. Alla stessa pena sono soggette le persone indicate nello art. 4 in caso di mancata regolare frequenza del corso senza giustificato motivo, nonchè i direttori di aziende o datori di lavoro in genere che in qualsiasi guisa impediscono od ostacolano la frequenza dei corsi ai propri dipendenti.

Art. 11. — I militari che, pur non essendosi trovati nelle condizioni di cui all'art. 3, siano sforniti per qualunque motivo, del requisito dell'istruzione premilitare, saranno esclusi dai corsi allievi caporali. Per l'eventuale titolo a ferma minore di leva avranno il trattamento di cui all'ultimo comma dell'art. 1. della legge contenente modificazioni al reclutamento.

Art. 12. — L'istituzione dei corsi nei Comuni nei quali ora non esistono sarà effettuata gradatamente secondo le disponibilità di bilancio.

Il reclutamento del R. Esercito

Art. 1. — La ferma ordinaria di leva è di 18 mesi, le ferme minori sono di 1.o, 2.o e 3.o grado, rispettivamente di 12, 6 e 3 mesi. Esse possono essere attribuite agli iscritti di leva arruolati che si trovino nelle condizioni di famiglia indicate negli articoli seguenti. La concessione delle ferme minori è subordinata al possesso del requisito della istruzione premilitare, chi n'è sfornito, senza essersi trovato nelle condizioni di cui all'art. 3. della legge sull'obbligatorietà dell'istruzione premilitare dovrà compiere la ferma di durata immediatamente superiore.

Art. 2. — Il Ministro della Guerra, entro il primo semestre della chiamata alle armi di ogni classe o parte di essa, ha facoltà di determinare, con provvedimento collettivo, il passaggio dei militari da una ferma all'altra. Tale passaggio in questo caso avverrà seguendo l'ordine in cui i relativi titoli di ferma sono elencati nella presente legge. Egli ha pure facoltà di dispensare con provvedimento collettivo dal compiere la ferma i militari assegnati alla ferma minore di terzo grado (3 mesi).

Art. 3. — In tempo di guerra, tutti indistintamente gli iscritti arruolati, sono assegnati alla ferma ordinaria.

Ferma minima di tre mesi

Art. 4. — Hanno titolo alla ferma minore di terzo grado (3 mesi) gli iscritti arruolati che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1: primogenito di famiglia che abbia a carico dieci o più figli, di nazionalità italiana, o di famiglia che abbia avuto 12 o più figli nati vivi e vitali, di nazionalità italiana, dei quali almeno sei siano ancora a carico.

2: figlio di genitori che abbiano procreato altri cinque figli maschi o femmine nati vivi e vitali di nazionalità italiana anche se siano deceduti a condizioni che almeno due abbiano prestato o prestino servizio militare.

3: figlio unico maschio di padre vivente, inabile al lavoro pro-

4.: figlio che sia unico maschio di padre vivente di oltre 64 anni di età il quale abbia una o più figlie viventi.

5.: figlio primogenito di padre vivente di oltre 64 anni di età il quale abbia viventi altri figli maschi.

6.: figlio primogenito di padre vivente inabile al lavoro proficuo, il quale abbia viventi altri figli maschi.

7.: figlio unico superstite di padre vivente di oltre 64 anni di età.

8.: figlio primogenito di madre vedova non rimaritata.

9.: nipote unico di avo inabile al lavoro proficuo che non abbia figli maschi maggiorenni o figlie nubili maggiorenni.

10.: nipote unico di ava vedova non rimaritata e la quale non abbia figli maggiorenni o figlie nubili maggiorenni.

11.: nipote primogenito di avo di oltre 64 anni di età il quale non abbia figli o nipoti maschi maggiorenni, nè figli o nipoti nubili maggiorenni.

12.: nipote primogenito di ava vedova non rimaritata la quale non abbia figli o nipoti maschi maggiorenni, nè figlie o nipoti nubili maggiorenni.

13.: primogenito di fratelli orfani di padre e di madre purchè non abbiano fratelli o sorelle nubili maggiorenni.

14.: fratello unico di sorelle orfani di padre e di madre nubili o vedove senza figli maggiorenni, le quali non si trovino in condizioni di provvedere al mantenimento della famiglia.

15.: orfano di padre e di madre che abbia un fratello inabile al lavoro proficuo, purchè non esistano in famiglia altri fratelli o sorelle nubili maggiorenni.

16.: orfani di entrambi i genitori che sia fratello unico di sorelle consanguinee orfane soltanto del padre, tutte minorenni e nubili o vedove senza figli maggiorenni oppure, se maggiorenni nubili non si trovino in condizioni di provvedere al mantenimento della famiglia.

17.: orfano di entrambi i genitori che sia unico fratello consanguineo di orfani soltanto del padre purchè non esistano sorelle consaguinee nubili o maggiorenni.

18.: figlio di militare morto sotto le armi o in congedo o in riforma per ferite od infermità contratte a causa di servizio militare.

19.: fratello consanguineo di militare morto sotto le armi o in congedo o in riforma per ferite od infermità contratte a causa di servizio militare.

20.: figlio di militare mutilato e pensionato a causa di servizio militare.

21.: fratello consanguineo di militare o pensionato a causa di servizio militare. Agli effetti dei titoli di cui ai n.i 18, 19, 20 e 21 sono equiparati ai morti o mutilati per causa di servizio militare i morti o mutilati per la causa nazionale nelle circostanze indicate nell'art. 1 della legge 24 dicembre 1925, n. 2275.

Ferma minore di sei mesi

Art. 5. — Hanno titolo alla ferma minore di secondo grado (6 mesi) gli iscritti arruolati che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1.: figlio unico nato di padre vivente di oltre 64 anni di età.

2.: unico figlio di madre vedova.

3.: figlio di militare pensionato per ferite ed infermità riportate a causa di servizio militare.

4.: fratello consanguineo di militare pensionato per ferite od infermità riportate a causa di servizio militare.

5.: nipote unico di avo di oltre 64 anni di età che non abbia figli maschi maggiorenni o figlie nubili maggiorenni.

6.: nipote primogenito di avo inabile al lavoro proficuo, il quale non abbia figli o nipoti maschi maggiorenni nè figlie o nipoti nubili maggiorenni.

7. figlio unico di padre vivente con figlie nubili tuttora minorenni o vedove senza figli maggiorenni le quali non si trovino in condizioni di provvedere al mantenimento della famiglia e purchè i genitori non siano iscritti nei ruoli delle imposte erariali con un reddito globale netto superiore a L. 18.000.

8.: figlio primogenito di padre vivente che non abbia figlie nubili maggiorenni o figli maschi maggiori di 16 anni di età e a condizione che i genitori non siano iscritti nei ruoli delle imposte erariali con un reddito globale superiore a L. 18.000.

9.: primo nato o unico nato maschio da parto plurimo quando almeno uno degli altri nati maschi o femmine dello stesso parto sia tuttora vivente.

10.: inscritto che abbia un fratella nota nello stesso anno arruolato con ferma ordinaria.

11.: figlio di militare morto sotto le armi durante il servizio di leva o di richiamo per causa non dipendente dal servizio militare.

12.: fratello consanguineo di militare morto sotto le armi durante il servizio di leva o di richiamo per causa non dipendente dal servizio.

13.: militare ammogliato con prole.

14.: fratello consanguineo di militare che trovisi sotto le armi per avere assunto obblighi speciali (arruolamento volontario riassoldamento, ferma speciale o rafferma) o per avere intrapreso la carriera militare come ufficiale o come sottufficiale.

Sono a tale riguardo equiparati ai militari sotto le armi nel Regio Esercito (parte metropolitana e parte coloniale) oltre ai militari della R. Marina, della R. Aeronautica o della R. Guardia di Finanza, anche coloro che prestano servizio nel corpo della pubblica sicurezza e nelle milizie speciali, comprese fra le Forze Armate dello Stato, il cui servizio sia computato agli effetti della ferma di leva.

15.: fratello consanguineo di militare che appartenga ad una delle due ultime classi congedate e che abbia prestato o presti servizio con ferma non inferiore a quella ordinaria di leva. Agli effetti dei titoli di cui ai n.i 3 e 4 del presente articolo, sono equiparati ai pensionati per causa di servizio militare, i pensionati per la causa nazionale nelle circostanze indicate nell'art. 1 della legge 24 dicembre 1925 n. 2275.

Ferma minore di dodici mesi

Art. 6. — Hanno titolo a ferma minore di primo grado (12 mesi) gli iscritti arruolati che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1.: fratello consanguineo di militare che appartenga ad una delle due classi precedenti a quelle di cui al n. 15 dell'Art. 5 e che abbia prestato servizio con ferma non inferiore a quella ordinaria di leva.

2: fratello consanguineo di militare che abbia servito sotto le armi con obblighi speciali (arruolamento volontario, riassoldamento, ferma speciale o rafferma) o come ufficiale o come sottufficiale, purchè abbia cessato dal servizio da non meno di quattro anni. Sono a tale riguardo equiparati ai militari sotto le armi nel Regio Esercito (parte metropolitana e parte coloniale) oltre ai militari della R. Marina, della R. Aeronautica, e della R. Guardia di Finanza anche coloro che prestano servizio nel corpo degli agenti di P. S. e nelle milizie speciali, comprese fra le Forze Armate dello Stato il cui servizio sia computato agli effetti della ferma di leva.

3: fratello consanguineo di militare che appartenga ad una delle due classi precedenti a quelle di cui al N. 1 del presente articolo e che abbia prestato servizio con ferma non inferiore a quella ordinaria di leva.

Disposizioni varie

Art. 7. — L'assegnazione a ferma minore di secondo grado per i titoli di cui al N. 10 e 14 dell'art. 5 è soggetto a revocazione fino al congedamento dei militari con ferma ordinaria della classe cui appartiene l'iscritto; se per qualsiasi motivo il fratello non compia la ferma cui è vincolato.

Art. 8. — La ferma minore non chiesta per qualsiasi motivo a favore del militare che ne aveva titolo, può essere accordata ad un fratello consanguineo purchè il militare sia tuttora ascritto al R. Esercito, alla R. Marina, alla R. Aeronautica ed abbia prestato o presti servizio con ferma ordinaria. E' produttiva di effetti ai sensi del comma precedente, la rinuncia alla conseguita ferma minore purchè avvenga prima dell'inizio della ferma stessa e concorra il consenso della persona di cui al successivo art. 9.

Art. 9. — Le assegnazioni a ferma minore devono essere richieste con atto autentico dal capo famiglia o della persona a cui favore il titolo è costituito, secondo le norme che saranno indicate dal regolamento.

Art. 10. — I titoli a ferma minore possono essere utilmente comprovati fino alla chiusura della sessione della leva alla quale l'iscritto concorre. I titoli, che sorgano nell'ultimo trimestre della sessione o posteriormente, potranno esser utilmente fatti cadere entro il termine di 90 giorni.

Art. 11. — L'ascrizione a ferma minore per uno dei titoli di cui ai numeri 18, 19, 20, 21, dell'art. 4; 3, 4, 10, 11, 12, 14, 15 dell'art. 5 e 1, 2, 3 dell'art. 6, è consentita quando nessun fratello vivente dell'iscritto, di età inferiore a 40 anni abbia di fatto fruito di ferma minore di secondo e terzo grado oppure abbia a suo tempo goduto di uno dei benefici in materia di leva previsti dalle precedenti leggi sul reclutamento del R. Esercito (2.a o 3.a categoria, ferma ridotta, ferma eventuale abbreviata, ferma minima, ferma riducibile), non si terrà conto però di tali benefici o ferme minori concesse a fratelli che prestarono servizio alle armi per almeno un anno.

Art. 12. — Allo scopo di costituire titolo all'assegnazione a ferma minima debbono considerarsi non esistenti in famiglia:

1: gli affetti da infermità permanenti ed insanabili, imperfezioni e difetti fisici, che divengano inabili a lavoro proficuo;

2: gli assenti che non abbiano dato più notizie da non meno di tre anni dall'ultimo luogo di residenza nel Regno, purchè l'assenza risulti debitamente comprovata da atto notorio giudiziale e da apposita dichiarazione rilasciata dall'Arma dei CC. RR.;

3: le figlie nubili maggiorenni che non siano in condizioni di provvedere al mantenimento della famiglia.

I titoli a ferma minore che possono essere validamente invocati sono i seguenti:

1: quelli che sussistano perfetti nel giorno fissato per l'apertura della leva, alla quale l'iscritto concorre per ragione di età o per legittimo rimando oppure che si verificano durante la leva stessa o successivamente finchè il militare presti normalmente servizio alle armi.

2: quelli che si verificano nel periodo in cui il militare presta servizio alle armi per arruolamento volontario, purchè esistenti nel giorno fissato per l'apertura della leva della sua classe di nascita o sorti dopo tale data e previo proscioglimento della ferma speciale contratta.

3: quelli che si verificano nel periodo in cui il militare fruisce del ritardo della presentazione alle armi o del rinvio ad altra chiamata, semprechè, se sorti dopo il tempo in cui egli avrebbe prestato normalmente servizio alle armi, derivino da modificazioni sopraggiunte nella composizione della famiglia.

L'assegnazione a ferma minore è pronunciata dal consiglio o dalle commissioni mobili di leva sulla produzione di documenti autentici.

Art. 14. — Colui, che essendo soggetto alla leva, fu omesso nella formazione delle liste della sua classe, e non si presentò spontaneamente per concorrere alla leva della classe stessa, rimanendo in tale posizione fino alla chiusura della leva nella sua classe, è ritenuto reo di essersi sottratto alla leva. Egli, se arruolato, non potrà essere ascritto a ferma minore, ma dovrà compiere l'ordinaria ferma di leva. Peraltro esso potrà essere ammesso a ferma minore per i titoli sorti dopo il suo arruolamento in seguito a modificazioni di famiglia.

Art. 15. — Il Ministro per la Guerra ha facoltà di concedere dispenso e esonerazioni dal servizio militare in caso di richiamo per mobilitazione a coloro che coprano determinati impieghi e si trovino in posizioni speciali, da stabilirsi con regolamento, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Art. 16. — Sono abrogate le disposizioni relative alla partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni provinciali ai consigli di leva e alle commissioni mobili.

Circa la riduzione degli stipendi

Infine su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio ha approvato:

Uno schema di decreto con cui in relazione al decreto approvato nella seduta precedente circa la riduzione degli stipendi per il personale dipendente dallo Stato — viene disposto che i trattamenti di quiescenza continuino ad essere liquidati senza tener conto della riduzione anzidetta.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha termine alle ore 12, si riunirà ancora sabato 22 corrente alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Una lettera inedita di Ludendorff

La fine della guerra e la vittoria degli Alleati sono state decise sul Piave e a Vittorio Veneto

MONACO, 19.

Viene ora alla luce — pubblicato dal «Munchener Nueste Nachrichten» — un importante documento sulla parte decisiva avuta dall'Italia nella sconfitta degli Imperi Centrali. Si tratta di una lettera che il generale Ludendorff scrisse il 7 novembre 1919 al conte Lerchenfeld. Il Maresciallo, dopo aver rilevato i successi ottenuti sul fronte francese nella primavera del 1918 dalle armate tedesche, così continua:

"Vedemmo allontanarsi la vittoria tra le brume del Piave,,

«Dopo le nostre vittorie sul fronte francese, le migliori speranze ci erano permesse per la rapida fine vittoriosa della guerra. Confesso però che un grosso dubbio rimaneva in fondo al mio animo: a incognita del fronte italiano. Avevo sollecitato il "Gran quartiere generale di Baden (austriaco) a sferrare l'offensiva contro l'Italia, onde rendere libere delle divisioni austro-ungariche e in modo di poterle inviare al nostro fronte. Se ciò fosse avvenuto la nostra vittoria definitiva, che pendeva per un capello, sarebbe stata sicura.

«Il Comando austriaco si diceva sicuro della vittoria; il generale Arz indicava come mèta la vallata del Po. I miei presagi divennero più neri quando appresi che l'offensiva austro-ungarica era stata differita al 15 giugno. In quei giorno e nei giorni seguenti tutta l'attenzione di Hindenburg e la mia erano concentrate sul fronte italiano. Intuivamo che colà avveniva qualche cosa di decisivo, forse la decisione, per l'ulteriore corso della guerra. Quando ci giunse, fin dal secondo giorno della battaglia, la notizia che l'offensiva era fallita e che le truppe austro-ungariche del gruppo di eserciti del maresciallo Conrad, sulle quali facevamo il massimo assegnamento, erano state così duramente provate ed avevano subito perdite così gravi che eravano incapaci di un nuovo sforzo, sentimmo che la partita era perduta.

«La decisione che fino allora era da attendersi sul fronte di Francia, improvvisamente si spostava, assumendo proporzioni assai vaste per le sue ripercussioni sul fronte italiano che fino a quel momento non poteva essere considerato che un teatro secondario di operazioni.

«Più gravi notizie sulle proporzioni della sconfitta austriaca ci giunsero nei giorni successivi. L'Austria-Ungheria aveva riportato una sconfitta che poteva essere decisiva. Non si poteva più fare assegnamento su trasporti di contingenti austro-ungarici sul fronte tedesco. Era dubbio che l'Austria stessa potesse resistere ad un forte attacco italiano. E se l'Austria, come avevamo ragione di temere, cadeva, la guerra era perduta. Per la prima volta avemmo la sensazione della nostra sconfitta. Ci sentimmo soli. Vedemmo allontanarsi fra le brume del Piave quella vittoria che eravamo già certi di cogliere sul fronte di Francia.

A Vittorio Veneto il colpo mortale

«Non mancai di prospettare all'Imperatore Guglielmo che, dati gli avvenimenti svoltisi sul fronte italiano, la partita diventava molto difficile e che si correva il rischio di perdere la guerra e che perciò era tempo di iniziare trattative per una pace accettabile. L'Imperatore ci fece sapere che egli confidava sull'Esercito, e che la situazione non gli appariva così grave per lo scacco subito dall'Austria. Egli sperava di poter indurre l'Imperatore Carlo ad affidare il comando supremo delle truppe austriache al comando tedesco e di riuscire a convincere il comando austriaco di Baden ad inviare dodici Divisioni austro-ungariche sul fronte francese, che rimaneva sempre la fronte principale rinunciando ad ogni ulteriore offensiva sul fronte italiano.

«L'Imperatore Carlo aveva finito per convincersi che se noi vincevamo la guerra sul fronte francese, anche l'Austria vinceva automaticamente la guerra sul fronte italiano. Ma le condizioni dell'esercito austriaco, dopo la battaglia del Piave, erano così disastrose che le nostre insistenti esortazioni per l'invio di dodici Divisioni, cadevano nel vuoto. Con la morte nel cuore, vidi che le nostre speranze cadevano come foglie morte. Virtualmente l'Austria, dal luglio 1918 in poi esisteva solo per la propria ultima disperata difesa sul fronte italiano.

«La sensazione che avevamo perduta la guerra diventò ogni giorno più precisa, ed in questo amaro stato d'animo continuammo la lotta estenuante sul fronte di Francia, perchè nessun generale consentirà a dichiararsi vinto fino a quando vi sia una sola speranza di poter correggere le sorti della lotta e vi sia la possibilità di trovarsi in buone condizioni per le trattative di pace.

«Nell'ottobre 1918, ancora una volta sul fronte italiano rintronò il colpo mortale. A Vittorio Veneto l'Austria non aveva perduto una battaglia, ma aveva perduto la guerra e se stessa, trascinando anche la Germania nella propria rovina.

Se l'Austria non fosse crollata

«Senza la battaglia distruttice di Vittorio Veneto, noi avremmo potuto, in unione d'armi con la Monarchia austro-ungarica, continuare la resistenza disperata per tutto l'inverno, ed avere in tal modo tempo e possibilità di conseguire una pace assai meno dura, perchè anche gli Alleati erano molto stanchi. L'inverno avrebbe determinato un periodo di sosta nelle operazioni offensive franco-inglesi, e sebbene ormai le preponderanti forze militari che giungevano in Francia avessero deciso la guerra contro di noi, pure se l'Austria non fosse crollata, avremmo potuto guadagnar tempo e resistere senza difficoltà per tutto l'inverno.

«La guerra è fatta di imprevisti. Nell'inverno avremmo potuto risanare le nostre piaghe e certamente, con la minaccia di un altro anno di guerra e di una resistenza portata fino al massimo grado della disperazione, avremmo ottenuto una pace assai meno umiliante».

Il Congresso della "Narodna Odbrana,,

L'associazione terroristica serba

ROMA, 20 notte.

Mandano da Belgrado che il congresso della «Narodna Odbrana» che ha luogo ogni due anni sarà tenuto a Skoplje il 22 e il 23 corrente nella sala della casa di cultura. A questo proposito la «Pravda» scrive che la «Narodna Odbrana» si presenta questa volta con una forza triplicata rispetto a ciò che era al congresso di Serajevo del 1928. Vi parteciperanno oltre 500 delegati. Mentre sino a due anni fa esistevano 150 comitati ora essi ascendono a 407, il principale caposaldo programmatico dell'organizzazione è la fusione di tutte le società sindacalistiche in una sola. Saranno quindi preparate feste giubilari in occasione del trentesimo anniversario della fondazione della «Narodna Odbrana» anniversario che cade nel 1933.

Tutti sanno che la «Narodna Odbrana» si può dire sia la più grande centrale dei movimenti terroristici serbi al servizio di una propria politica di espensione territoriale, programma che nel 1914 ebbe il punto di partenza con l'agitazione contro l'Austria-Ungheria e portò all'assassinio di Serajevo e di lì alla grande guerra europea. La riattivazione di questa potente ed oscura associazione in cui si incontrano politici, militari e agitatori armati significa che la Jugoslavia riprende la sua pericolosa agitazione oltre confine dirigendola verso altri paesi e prepara nuovi pericoli di conflitto. Sappiamo quali sono le nuove mete della «Narodna Odbrana» e rimane da sapere su quale complicità straniera, di silenzio e di collaborazione attiva, essa si fonda.

Il problema del disarmo navale

I lavori a Ginevra della sottocommissione

Un discorso a Brest del Ministro francese della marina

GINEVRA, 20.

Nella seduta odierna la sottocommissione navale della commissione preparatoria per la conferenza del disarmo, ha continuato l'esame del progetto presentato dalle sette Potenze marittime come base di discussione. La commissione ha deciso che le cifre tratte dagli accordi e dai trattati in vigore e nei progetti di convenzione siano mantenute a titolo indicativo e non come raccomandazione alla conferenza che solo potrà discutere in proposito. Dopo annotati altri articoli del progetto delle sette Potenze relativi alle navi portaerei e ai sottomarini la discussione si è svolta sulle navi che saranno esenti dalla limitazione.

Le navi esenti dalla limitazione

La formula del progetto delle sette Potenze è adottata con una modificazione che accenna alla possibilità di accordi particolari.

Il rappresentante italiano ha però fatto osservare che dopo la decisione presa stamane dalla Sottocommissione, che cioè le cifre portate sul progetto non hanno che un valore indicativo, egli non crede necessario esporre in questa sede la tesi italiana, ma si riserva di farlo alla conferenza.

Dopo approvati gli allegati successivi del progetto è messo in discussione un emendamento presentato da Lord Cecil per assicurare la limitazione nelle spese annuali per la marina da guerra nel senso di applicare alle flotte lo stesso principio adottato per gli armamenti terrestri. Tale limitazione non è che accessoria, e completa quella stabilita dal progetto delle sette Potenze.

La riserva del delegato italiano

Il rappresentante italiano signor Rosso ministro plenipotenziario, ha dichiarato che la proposta di Lord Cecil corrisponde al punto di vista già svolto dal Generale De Marinis, quanto ebbe luogo la discussione generale sulla limitazione degli armamenti. Egli ha soggiunto che l'Italia aderisce alla proposta di Lord Cecil, tenuto conto però della riserva generale già fatta.

Il rappresentante francese si è dichiarato contrario perchè già ebbe a pronunciarsi contro la sovrapposizione dei due metodi. Egli propone che l'emendamento britannico, limitazione per mezzo di bilanci, riguardi solo quel materiale che non è colpito dal metodo diretto di limitazione. Tuttavia l'emendamento del delegato britannico è adottato dalla Sottocommissione.

Il discorso di Dumesnil

BREST, 20.

Alla fine di un banchetto offerto in occasione del centenario della Scuola navale, il Ministro della Marina, Dumesnil, ha pronunziato un discorso in cui ha detto fra l'altro:

«La Francia non dimentica i suoi torti e le sue rovine. Essa vuole risparmiare ai suoi figli l'orrore di un nuovo conflitto. La sua politica estera di 12 anni a questa parte è animata da una ardente volontà di pace e fratellanza fra i popoli. Ma lo spirito di conciliazione non implica decadenza e nemmeno debolezza. La Francia sa che se è forte, dovrà continuare a vivere in pace; se è debole si offrirebbe come una preda. Essa deve dunque tanto per la pace mondiale che per la propria difesa conservare i mezzi per mantenere la sua sovranità.

La Francia, i cui colori sventolano in tutte le parti del mondo, deve potere garantire in ogni circostanza la sicurezza dei suoi 100 milioni di uomini e assicurare in ogni tempo le relazioni vitali per la nazione fra la metropoli e i territori di oltremare.

La Francia conta sulla sua marina

La Francia, secondo impero coloniale del mondo, non può disconoscere che le notizie imperiali del mondo sono tracciate sul mare. Essa conserverà il controllo delle sue: e conta perciò sulla sua marina.

Per questo al momento della conferenza di Londra essa non ha potuto consentire a ridurre la sua squadra al disotto di un livello minimo che le condizioni di sicurezza internazionale e le garanzie della sua indipendenza le imponevano di mantenere.

Nell'ora in cui nuove conversazioni si svolgono a Ginevra e in cui ogni nostra azione è lealmente diretta verso un'equo accordo, noi siamo con la calma dei giusti e dei forti, fedeli alla nostra linea di condotta.

Osserviamo con una costante fermezza che ogni diminuzione delle nostre forze sui mari deve avere per condizione un aumento reale tangibile della nostra sicurezza.

Più che mai la nostra potenza navale determinata con una indiscutibile moderazione, resta nel quadro di un permanente ringiovanimento, uno dei fattori primordiali della vita stessa della nazione e uno degli elementi essenziali della grandezza della Patria.

L'ambasciatore di Francia a Roma

ricevuto da Briand

PARIGI, 20.

Il signor Briand ha ricevuto questo pomeriggio il signor De Beaumarchais, ambasciatore di Francia a Roma.

Una manovra aerea a Tolone

PARIGI, 20.

Si ha notizia da Tolone che stamane alle 4.30 si è svolta in quella piazzaforte una importante manovra aerea. E' stato simulato l'attacco da parte di forti squadriglie di aeroplani e idroplani nemici alla città. Tutte le luci sono state spente. La città dava l'impressione di essere ritornata ai tempi della guerra. E' curioso notare che quasi nessun giornale dà notizia dell'importente manovra. Le autorità mantengono tuttora il segreto sui risultati dell'esperimento.

Il programma annuale navale

delle nuove costruzioni americane

WASHINGTON, 20.

Dopo un colloquio che l'on. Britten, presidente della Commissione parlamentare per gli affari navali, ha avuto col Ministro della Marina Adams, è stata annunziata l'approvazione del programma annuale di nuove costruzioni navali, in conformità delle clausole del trattato di Londra. Si apprende che tale programma verrà presentato al Presidente Hoover entro questa settimana. Esso comprenderebbe fra l'altro lavori per rimodernare tre corazzate, la costruzione di un superdirigibile a cui verrebbe dato il nome di «Z. R. S. 5» e la costruzione sulle coste del Pacifico di una base per aeronavi leggere.

La bilancia commerciale francese

segna un notevole squilibrio

PARIGI, 20.

Le importazioni nei primi dieci mesi dell'anno 1930 ammontano a 43.764.139.000 franchi, per 50 milioni 826.021 tonn. con una diminuzione di 4. 689.499.00 franchi, ed un aumento di 1.830.655 tonn. in confronto allo stesso periodo del 1929.

Le esportazioni hanno ammontato a 36.162.214.000 franchi per 30.882.905 tonnellate, con una diminuzione di 5.230.405.000 franchi e 2.184.836 tonnellate.

Il genetliaco dell'Arciduca Otto

Divagazioni della stampa parigina

PARIGI, 20.

Tutti i giornali si occupano ampiamente dell'odierno genetliaco dell'Arciduca Otto, e ne traggono pretesto per esaminare l'eventualità che nella giornata di oggi si abbia, a proposito della restaurazione absburgica sia in Austria che in Ungheria, quella sorpresa a cui voci disparate hanno accennato in questi giorni, nonostante una recente smentita della Corte ex-imperiale. I commenti dei giornali parigini non hanno però in generale tono allarmistico. Secondo le notizie che pervengono da Bruxelles, tutto si ridurrà ad una festa intima con significato e carattere politico assai limitati. Ciò non toglie che la stampa francese non si esima dal deprecare l'eventualità di un qualsiasi gesto che potrebbe significare la volontà del Principe Arciduca di passare dalle parole ai fatti e di riprendere il trono dei suoi avi.

«Delegazioni legittimistiche ungheresi ed austriache — scrive Pertinax sull'«Echo de Paris» — sono in viaggio per il Belgio. Il giovane Principe resterà nel suo castello nei dintorni d Lovanio. E' una bella cosa, perchè egli non avrebbe potuto mettere in pratica il progetto che gli è stato attribuito senza sommuovere tutta l' Europa. Impegni internazionali si oppongono infatti al suo ritorno al trono. In seguito alla mancata restaurazione del 1921, la Conferenza degli ambasciatori ottenne dal Governo di Budapest la promessa formale che il regime monarchico non sarebbe ristabilito a profitto degli Absburgo e questa promessa fu registrata a Ginevra su domanda dei tre paesi della Piccola Intesa, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Romania».

Che la restaurazione degli Absburgo, sia in Austria che in Ungheria, rischierebbe di far sorgere conflitti, dicono altri giornali di destra e di sinistra. Il «Matin» ricorda il veto della Piccola Intesa e scrive che tutte le manifestazioni che potranno oggi essere compiute non impegnano nè il Governo austriaco nè quello ungherese.

Il movimento delle navi

nei porti italiani

ROMA, 20.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di ottobre 1930, approdarono complessivamente nei porti del Regno 16867 navi per una stazza netta di tonnellate 6.765.663 sbarcando tonnellate 2.589.875 di merci e N. 338.844 passeggeri.

Ne partirono N. 16.849 navi stazzanti in totale tonn. 6.781.458 dopo avervi imbarcato tonnellate 686.863 di merci e N. 345.456 passeggeri.

Il movimento generale fu pertanto di N. 33.716 navi per una stazza netta di tonn. 113.547.121; quello totale delle merci fu di tonnellate 3.276.738: il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a numero 684.300.

Nel corrispondente mese del 1929 si ebbe il seguente movimento navi: approdate 16.208 per una stazza netta di tonn. 6.197.226; merci sbarcate tonn. 2.200.525; passeggeri sbarcati N. 338.907; navi partite N. 16.111 per una stazza netta di tonn. 6 235.899, merci imbarcate tonn. 727.223, passeggeri imbarcati 341.424.

Il movimento generale quindi fu di N. 32.319 navi per una stazza netta di tonn. 112.433.125 e, con tonn. 2.927.748 di merci imbarcate e sbarcate N. 680.331 passeggeri arrivati e partiti.

Il sensibile miglioramento

della bilancia commerciale

ROMA, 20.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane risulta che il valore delle merci importate in ottobre scorso è stato di 1345 milioni di lire in confronto a 1592 milioni di lire nello ottobre 1029, e quello delle merci esportate è stato di 1079 milioni di lire in confronto a 1364 milioni di lire nell'ottobre 1929.

In complesso, durante i primi dieci mesi del 1930 il valore delle importazioni è stato di 14,417 milioni di lire, e quello delle esportazioni 10.110 milioni con un'eccedenza passiva di 4,307 milioni di lire, mentre nello stesso periodo del 1929 il valore delle importazioni è stato di 18.000 milioni e quello delle esportazioni di 12.469 milioni di lire con un'eccedenza passiva di 5.540 milioni di lire.

L'on. Malusardi ricevuto dal Duce

ROMA, 20.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Edoardo Malusardi, che gli ha presentata in omaggio una copia del suo libro «Elementi di storia del sindacalismo fascista».

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto dell'opera che porta un notevole contributo alla conoscenza dei nostri ordinamenti.

Il Principe di Piemonte rievoca

i fasti del 92.o Fanteria

TORINO, 20.

Gran folla di fanti reduci, sostante nell'immenso cortile della caserma Monte Grappa attorno al reggimento comandato dall'Augusto Principe Ereditario. Nella mattina fredda e grigia assumono un aspetto strano le piante fiorite che adornano l'ingresso della caserma che ospita il 92° reggimento di fanteria. Bandiere e tricolori alle finestre delle case vicine e sulle ciminiere degli stabilimenti che sorgono lungo il viale.

Uno squillo di tromba, un succedersi rapido di comandi e lo scattare pronti sul presentat'arm dei soldati schierati, dànno l'inizio alla prima manifestazione di gioia della folla accorsa per assistere alla festa del reggimento glorioso. S. A. R. Umberto di Savoia appare accompagnato dalla sua Augusta Sposa, dal conte Calvi di Bergolo, da S. E. il generale Clerici e da un folto stuolo di autorità politiche, civili e militari. Il lacero vessillo reggimentale, tre volte decorato al valore, viene portato dall'alfiere a fianco dell'Augusto Colonnello. Con voce chiara e precisa, il Principe di Piemonte rievoca i fasti del suo reggimento, le glorie ed il martirio degli eroi umili e grandi che vi appartennero. Visioni di guerra: epopea leggendaria, culminata con la vittoria radiosa di Vittorio Veneto. Dopo il discorso dell'Augusto Principe vengono distribuiti ai fanti più meritevoli i premi in danaro delle fondazioni capitano Rossi e Cassa di Risparmio di Torino.

E' l'ora del rancio. Il Principe vuol recarsi nelle camerate, dove i soldati si apprestano a consumare un pasto eccezionale. Evviva fragorosi scoppiano da cento petti. Scintilla negli occhi di mille fanti l'affetto per l'Augusto Colonnello. Mentre S. A. R. si avvia alle camerate dei fanti, la folla presente gli tributa ancora una manifestazione.

S. E. De Bono lascia Tripoli

entusiasticamente acclamato

TRIPOLI, 20.

Per quanto la partenza di S. E. De Bono fosse stabilita in forma privata, numerosissima folla si era recata all'idroscalo a porgere al quadriumviro della Rivoluzione i sensi di affettuosa devozione e di profondo attaccamento. Sul pontile di imbarco si trovavano schierati i fascisti col gagliardetto della Federazione scortato da reparti della Milizia, dai Fasci giovanili di combattimento e dalle Associazioni combattentistiche. A salutare il Ministro si trovava S. A. R. il Duca delle Puglie, il governatore maresciallo Badoglio, il generale Siciliani, il vescovo Mons. Tonizza, Hassuna pascià, il podestà, alti funzionari, ufficiali superiori, notabilità mussulmane e israelite. L'arrivo del Ministro all'idroscalo è stato salutato con una vibrante manifestazione e con potenti alalà. Dopo essersi trattenuto qualche minuto con S. A. R. il duca delle Puglie e dopo un affettuoso cordialissimo commiato dal maresciallo Badoglio, il Ministro delle Colonie congedatosi dalle autorità è salito in idrovolante insieme con il segretario particolare Butturini mentre la folla rinnovava la sua entusiastica dimostrazione. L'apparecchio ha preso celermente quota seguito da un'altro idrovolante. Dopo aver compiuto un giro sul porto i due velivoli puntavano su Siracusa.

Sensibile e continuo incremento

della popolazione italiana

ROMA, 20.

Il supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale, n. 271, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica del l'Istituto centrale di statistica.

Il numero dei matrimoni contratti nel mese di ottobre scorso (34,643) è superiore a quello del precedente mese di settembre (24,131) a quello dell'ottobre 1929 (34,457) nonchè a quello dell'ottobre 1928 (29,196).

Il numero dei matrimoni celebrati nei primi dieci mesi del corrente anno (239,173) è superiore a 16.603 a quello dello scorso periodo del 1929 (222,570) e di 17,651 a quello dello stesso periodo del 1928 (221,522).

Il numero dei nati vivi nell'ottobre scorso (90,550) è superiore a quello del precedente mese di settembre (86,965) a quello dell'ottobre 1929 (87,528) ed a quello dell'ottobre 1928 (87,773).

Complessivamente durante i primi dieci mesi del corrente anno il numero dei nati vivi è stato di 907,743), cioè superiore di 32.511 a quello dello stesso periodo 1929 (875,232) e di 10.144 a quello dello stesso periodo del 1928 (807,599).

Nell'ottobre 1930 il numero dei morti (43,622) è stato superiore a quello del precedente mese di settembre (41,497) ma inferiore a quello dell'ottobre 1929 (45,340) e a quello dell'ottobre 1928 (48,245).

Durante i primi dieci mesi del 1930 si sono avuti in complesso 472,442 morti, mentre nello stesso periodo 1929 se ne ebbero 566,768 e nei primi dieci mesi del 1928 532,691).

La eccedenza dei nati sui morti risulta pertanto di 435,301 nei primi dieci mesi del 1930, di 308,464 nello stesso periodo del 1929 e di 364,908 nello stesso periodo del 1928 con un incremento naturale nella popolazione superiore di 126 mila 837 individui, in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo 1929 e superiore di 70.293 in confronto a quello verificatosi nel lo stesso periodo 1928.

Il "Tevere,, e il "Lavoro fascista,,

saranno venduti a 20 centesimi

ROMA, 20 notte.

Il «Tevere» annuncia, oggi, che sarà venduto a 20 centesimi la copia in ossequio allo finalità del Governo Fascista espresse nella recente riunione del Consiglio dei Ministri. Il giornale fa seguire alla notizia il seguente commento:

Mentre il Segretario Nazionale del Sindacato giornalisti propone una riduzione di stipendi dei redattori, noi crediamo conveniente chiedere agli editori un giusto ribasso del prezzo dei giornali non tanto pel vantaggio del pubblico quanto per il valore educativo e esortativo che può avere un siffatto provvedimento preso dalla categoria di cittadini che ha la responsabilità di illuminare e guidare l'opinione pubblica.

Il «Lavoro Fascista» dichiarando di volere dimostrare con uno spontaneo atto di sacrificio il proprio intendimento di contribuire concretamente alla nuova difficile battaglia fascista, sul terreno economico, annuncia che le sue edizioni del giornale saranno vendute a centesimi venti la copia.

Prossima visita in Turchia

dei Sovrani bulgari

SOFIA, 20 notte.

Il governo turco ha invitato Re Boris e la Regina Giovanna a visitare la Turchia. I Sovrani saranno ospiti ad Ankara di Kemal Pascià. Re Boris e il Gazi durante la visita discuteranno la presente situazione balcanica. La visita dovrà avvenire nel prossimo dicembre.

La scoperta di un complotto contro Stalin

Il Comitato centrale comunista trasferito nel Kremlino

PARIGI, 20

Secondo notizie provenienti da Riga una cospirazione è stata scoperta in Russia. La cospirazione, se fosse giunta al suo fine, avrebbe seriamente compromesso le sorti del dittatore Stalin. Il dittatore russo avrebbe dovuto trasportare il suo quartiere generale negli uffici del comitato centrale del partito comunista in un'ala interna del Kremlino. Tutte le case della Piazza Rossa che fiancheggiano la facciata nord-ovest del Kremlino sono state occupate da distaccamenti della G. P. U.

La congiura svelata da Rykoff

Secondo notizie giunte dalla Russia a Riga, il complotto contro Stalin sarebbe stato svelato da Rykoff che all'ultimo momento ebbe dubbi sul successo della cospirazione. Così si spiegherebbe perchè Rykoff non abbia condiviso la sorte dei suoi complici e sia stato semplicemente bandito nel Caucaso sotot il pretesto di una malattia.

Il capo del complotto, a quanto pare, è Syrzoff, fino a poco tempo fa considerato come uno dei più devoti amici di Stalin e che divenne Presidente del Consiglio dei commissari del popolo come successore di Rykoff.

Gli altri membri del complotto erano Antypoff, Ministro delle Poste, Telegrafi e Telefoni, Reyeff membro del Consiglio superiore militare, ed il generale rosso Blucher.

Alle riunioni dei cospiratori assistevano ufficiali superiori dell'esercito rosso ed un certo numero di comunisti del Caucaso, tra i quali uno dei più intimi collaboratori di Stalin. Syrtsoff è accusato di avere tentato la realizzazione dell'unione dell'ala destra e dell'ala sinistra del partito per costringere Stalin ad abbandonare la politica di industrializzazione.

I dissidenti di sinistra avrebbero deciso di accettare la politica economica di destra, vale a dire il ritorno alla Nep, facendo concessioni al commercio ed alle organizzazioni private.

I capi della cospirazione

BERLINO, 20

L'organo della social-democrazia tedesca il «Vorwaerts», pubblica un interessante resoconto sulla situazione in Russia, dando particolari sull'arresto di ufficiali dell'armata rossa. Scrive il giornale socialista: «Dopo l'arresto del presidente del Consiglio interno russo, il Commissario del popolo Syrzoff, sono stati tratti in arresto anche altre eminenti personalità del Governo centrale. Fra gli arrestati sono Andrejeff, che è uno dei componenti il Consiglio superiore di guerra, e il generale Blucher, comandante supremo del l'armata rossa nell'Estremo Oriente, il quale, per aver sconfitto gli eserciti cinesi lungo la linea ferroviaria della Manciuria, era stato poco tempo fa celebrato come un eroe nazionale. Tutti questi arresti e l'allontanamento da posti direttivi di alti dignitari del bolscevismo, stanno in relazione con la scoperta dell'organizzazione segreta diretta contro la politica di Stalin.

La piazza Rossa occupata dalla G.P.U.

L'anima di quest'organizzazione era appunto Syrzoff, che lo Stalin, ancora qualche mese fa aveva dichiarato persona della massima fiducia, e lo aveva perciò messo a fianco di Rykoff i cui sentimenti politici non davano più affidamento. Nell'abitazione privata del Syrzoff e nell'ufficio del direttore generale delle poste e telegrafi, Antypoff, i capi della congiura tenevano le loro riunioni. Anche alti ufficiali dell'esercito erano coinvolti nella congiura, così il generale Rutin, recentemente arrestato, e tutta una schiera di comunisti del Caucaso. La congiura è stata rivelata dal Rykoff, che all'ultimo momento fu assalito da dubbi sull'oportunità e sul successo dell'azione. Rykoff è stato confinato a Suchum per... rimettersi in salute.

Lo sciopero a Barcellona finito

Disordini nei centri della provincia

BARCELLONA, 20 notte.

Mentre la situazione in città può considerarsi normale, disordini continuano a manifestarsi nei grandi centri della provincia.

A Granollana è stato proclamato un altro sciopero di solidarietà; a Sanzo alcuni agitatori hanno tentato di impedire ai tranvieri il lavoro e hanno accolto le guardie civiche con una violenta sassaiola, gli agenti hanno sparato colpi di arma da fuoco e due operai sono rimasti feriti. Il Governatore civile ha impartito ordini severissimi alle forze di polizia e alle guardie civiche per la repressione di qualunque tentativo di disordini. Sette arresti sono stati operati nella giornata per tentativi di danneggiamento alle vetture tranviarie. 1700 lavoratori si sono ripresentati al lavoro nel porto. Il servizio delle auto pubbliche invece non ha ancora ripreso a funzionare. Gli altri servizi pubblici proseguono regolarmente. I rappresentanti del sindacato dei ferrovieri hanno deciso di desistere dallo sciopero nella speranza che le difficoltà tra l'amministrazione e il personale siano composte amichevolmente.

I naufraghi del vapore "Ovidia,,

salvati dal "Mauritania,,

NEW YORK, 20.

Un radiotelegramma informa che il piroscafo «Mauritania» è corso in aiuto al vapore «Ovidia» che aveva lanciato i segnali di pericolo.

Il «Mauritania» è arrivato nel momento in cui la nave svedese colava lentamente a picco e il suo equipaggio prendeva posto in due imbarcazioni di salvataggio.

Nonostante la tempesta che infuriava, il «Mauritania» ha potuto trarre a bordo i naufraghi dell'«Ovidia», dieci uomini di equipaggio nonchè il capitano e sua moglie.

Un'altra banca francese

che chiude gli sportelli

PARIGI, 20.

Il «Temps» annuncia che la banca d'Espeyroux di Lione ha chiuso gli sportelli. L'attivo sarebbe di 1.800.000 franchi e il passivo di 8 milioni senza contropartite.

Notizie in breve

INTERNO

Una grande rivista di studi religiosi.

ROMA, 20 notte. — Il 24 dicembre prossimo uscirà nello stato della Città del Vaticano una grande rivista di studii religiosi e politici ed edita in cinque lingue, italiana, spagnola, tedesca, inglese e francese, ed è intitolata «Vaticanum».

Un'associazione di decorati al valore civile.

TORINO, 20. — Si è costituita a Torino, con sede provvisoria presso il nastro tricolore, l'Associazione decorati al valore civile. L'Associazione il cui Presidente è il mutilato di guerra, decorato al valore civile Carlo Natoli, ha scopi nettamente altruistici e soprattutto patriottici.

ESTERO

25 persone vittime d'un ciclone.

AKLAHOMA, 20 notte. — Il nuovo totale delle vittime prodotte dal terribile ciclone abbattutosi sulla regione è di venticinque; i feriti superano il centinaio e una diecina di essi versano in gravissime condizioni, tanto che si dispera di poterli salvare.

Gli arrestati di Bucarest in libertà.

BUCAREST, 20. — I quattro giovani formati giorni sono perchè sospetti di essere gli istigatori degli autori dell'attentato alla loggia massonica, compiuto nella notte del 14 u.s., sono stati scarcerati avendo il giudice istruttore riconosciuto l'alibi da essi prodotto.

I voli del «Do X».

BORDEAUX, 20. — La stazione radiotelegrafica di Bordeaux segnala che l'idroplano tedesco «Do X» partito stamane alle 10.10 da Le Roque de Tau nella Gironda per proseguire il suo raid verso La Coruna ha ammarato a Santander alle ore 14. Tutto va bene a bordo.

Il processo contro l'Arciduca Leopoldo.

WASHINGTON, 20. — Si ha da New York che oggi ha avuto inizio il processo contro l'Arciduca Leopoldo, nipote dell'Arciduchessa Maria Teresa d'Austria, il quale è stata elevata l'accusa di aver partecipato al preteso tentativo diretto a rendere possibile la vendita della collana napoleonica.

Ricordando "Hermann Sudermann,,

(21 novembre 1928)

Due anni or sono questo popolare poeta e drammaturgo moriva nel tardo pomeriggio al sanatorio di Fürstenberg a Berlino. Questa bella figura di uomo dall'aspetto caratteristico che rilevava nel tardo pomeriggio al sanaza, dopo aver conosciuto in giovinezza tutti i disagi materiali e spirituali pian piano assaporò la gloria come per gli umili natali avea provato la miseria e il dolore.

Salì soltanto per forza di volontà e dell'ingegno; il bisogno gli fu sprone e, seguendo da prepotente sua inclinazione per le lettere, nell'ansia di dover lottare per il pane si costruì faticosamente il proprio edificio.

Era nato nel 1857 a Matzike, un podere in mezzo ai boschi litriani; frequentò le classi elementari a Heydeburg dove i suoi genitori si trasferirono ad aprirvi una birreria, iscrivendosi poscia al ginnasio reale di Helbing. Ma, a causa di ristrettezze finanziarie, dovette interrompere qualche anno gli studi e adattarsi a lavori umili. Li riprese più tardi a Tilsit, e, con gli aiuti di alcuni parenti, potè entrare poi all'università di Hoenigsberg.

Come prussiano del nord fu uno di quelli che più tardi a Berlino dovevano cambiare fisonomia alla letteratura; e, accanto a lui, infatti, troviamo Max Halbe, Gerardo Hauptmann.

I loro lavori fra approvazioni e contrasti erano squilli di fanfara di una schiera balda e giovanile che nobilmente si affermava. Erano liete promesse che dovevano poi compiersi. Lo Sudermann sorto così improvvisamente si mantenne, fino a quando anche l'Hauptmann lo superò, per la potenza delle sue concezioni.

La critica flagellò Sudermann e gli negò le ali, ciò che ha costituito in parte la grande amarezza per lui che è stato un autore ingegnoso, seppure non un poeta drammatico, anche quando si è accostato a temi vasti e complessi.

L'inizio particolarmente detto della sua carriera, che attrae tutti coloro che credono o s'illudono d'esser scrittori, fu quello del giornalismo. E quando quell'uscio gli si socchiuse nel 1881, invitato dal fondatore del «Deutsches Reichsblatt» ad assumere il posto di redattore, credette di esser giunto alla più agognata delle mète.

Cessato il giornale e tolto da quella attività ritornò al teatro, al cui fascino non aveva pur in quel tempo mai potuto sottrarsene, e dall'ottantanove in poi ha dato quasi un'opera ogni anno.

Il Blumenthal accolse al suo Lessingstheater quasi a malincuore, «l'Onore»; il successo fu trionfale ed il lavoro percorse trionfalmente i teatri tedeschi e stranieri. Sudermann aveva allora trentadue anni, l'età buona per incominciare; l'età che aveva Molière allorchè diede la sua prima commedia; è l'età in cui Corneille scrisse il «Cid». Un anno dopo egli combattè la sua più audace battaglia; infatti per ritrovare una sera vibrante di successo per la prima rappresentazione della «Fine di Sodoma» bisognerebbe risalire al 25 febbraio 1830, alla prima di «Hernani», nel pieno fervore delle battaglie letterarie fra classici e romantici.

La censura per ragioni morali ne aveva proibito le rappresentazioni: e quel pubblico che il 5 novembre del 1890 si affollava al teatro per assistere al trionfo del dramma non credeva di sentirsi rimproverare così brutalmente i propri vizi e gettar in faccia con tanta crudezza la propria corruzione.

La storia di Villy Janikov è forse la storia stessa di Sudermann: il dramma ha tutta l'aria di un dramma vissuto. Sudermann il provinciale di Matzike che dal nativo villaggio della Prussia orientale, la più povera regione della Germania, arriva a Berlino, nel posto della società elegante, è un po' egli stesso il Janikov della fine di Sodoma; forse anch'egli arrivando a Berlino trovò un'Ada Barczinowsky: ma il suo solido buon senso borghese, il suo equilibrio morale seppero ritrarlo a tempo dal «mondo».

La «Fine di Sodoma» nella opera di Sudermann si stacca con originalità propria: è la commedia più disordinata, e più inabile, e i partigiani di Hauptmann inneggiarono allora alla «fine di Sudermann»... ma il drammaturgo ritrovò se stesso.

Il tipo di Janikov costituisce un'eccezione per il suo teatro; le sue simpatie sono per gli uomini normali, per gli uomini del dovere, per quelli che lavorano silenziosamente Heinecbe dell'«Onore», Cramer nella stessa «Fine di Sodoma», il Pastore nella «Casa paterna»; l'uomo timido ed energico, umile ma cosciente di se stesso, si chiamerà Max Winkelmann nella «Battaglia di farfalle» che sarà poi il pittore Wiedemann nella «Felicità in un cantuccio».

Questi uomini non sapranno competere con coloro che hanno la qualità brillante, il fascino della seduzione e il prestigio di un fisico attraente, che hanno dalla loro il successo. Essi non sono amati, però la fine del dramma dimostra che essi sono nel vero poichè fin dalla nascita si abituarono a vincere la propria natura, ottenendo così il dominio sopra nature forti.

Nelle donne di Sudermann scorre un po' di sangue delle donne ibseniane; poichè tutte queste hanno un desiderio d'indipendenza, un desiderio ardente di luce di vita che è in contraddizione col tipo femminile di tutto il teatro tedesco precedente. Ma parallelamente a queste donne energiche e volitive corrono nelle sue opere pur fanciulle semplici, ingenue, piccole menti ed anime piccine.

In «Fuochi di San Giovanni» l'aspirazione a una vita più larga a un'indefinita smania di partire, di muoversi, è impersonata in Mariza e in Giorgio Hartvig.

«Battaglia di farfalle» come studio sociale ha una grande portata, ma è imperfetta dal lato scenico per le lungaggini nei dettagli e particolari insignificanti. Nè caloroso fu il successo di «Morituri», dove l'autore volle esaminare uno stesso movimento di vita in tre ambienti, in tre società in tre civiltà diverse. Hermann Bahr paragonò il Teia (prima parte dei «Morituri») al Napoleone della Saus-Gène; la seconda parte — Fritzchen ebbe l'ammirazione dei critici che vollero riconoscere nell'autore del dramma un maestro del teatro. La terza parte intitolata «Eterno femminismo» è una satira amara.

Ma questo tuffo nella fantasia, con personaggi irreali non fu il solo; come non fu sola questa sua infedeltà commessa a danno del dramma sociale e della commedia famigliare, nella quale aveva colto i suoi successi migliori. Due volte ancora più tardi Sudermann si abbandonerà al fascino del mondo fantastico e fiabesco: «Le tre penne dell'Airone» — poema drammatico, e la «Barca infiorata» — dramma.

In «Felicità in un cantuccio», che è una delle sue buone commedie, c'è il «leit-motio» della donna incompresa e sacrificata, costretta a vivere in un ambiente che non è quello da lei sognato. Questo tema doveva poi esser ripreso in una commedia satirica in quattro atti che non ebbe fortuna, ma che pur va additata «Il Socrate rivoluzionario».

Il «Johannes» che incarna il dubbio, l'esitazione l'angoscia assurge a potenza di grande tragedia di evocazione storica, scritta tutta con superba nobiltà di stile; la prima rappresentazione fu allora proibita in Germania.

Degno della più alta lode è pure il dramma «Evviva la Vita», delicato complesso di conflitti e doveri morali reso con grande raffinatezza e più artisticamente che in ogni altro suo dramma.

A un genere del tutto opposto appartiene «Pietra fra pietre». Certo non rappresenta un genere nuovo, ma evoluzioni verso la modernità, ma vi sono scene di grande rilievo e di grande suggestione.

Con la tetralogia delle «Rose», Sudermann si è staccato per maggior modernità di stile per profonda e delicata analisi psicologica per una più originale costruzione scenica. In questo lavoro per felice incisività di dialogo si avvicina agli atti unici del grande autore viennese Arturo Schnitzler, il più parigino fra gli autori tedeschi di allora.

Se si dovesse avvicinare Sudermann a un autore straniero, lo paragonerei a Giacosa. L'uno e l'altro per vie diverse hanno saputo accoppiare il realismo del teatro moderno di allora, all'idealismo del vecchio. Sudermann se non fu originale sempre, fu sereno ed equilibrato, ed ebbe una visione della vita più ottimista e più indulgente; ammiratore del lavoro degli altri; fu egli stesso un lavoratore infaticabile. Non ancora però tutto il teatro di Sudermann è giustamente apprezzato. Da noi in Italia il teatro tedesco riesce un po' tetro e grave per la lentezza dell'azione e l'eccessiva minuziosità nella descrizione dell'ambiente, e per la troppa frammentarietà delle scene, e così si spiegano le accoglienze poco liete che ebbero commedie e drammi di alto valore letterario.

***

Quando Hermann Sudermann, festeggiò il suo giubileo la stampa tedesca ha intessuto in suo onore un concorde elogio. Il teatro tedesco, pur dopo tanto modernismo, salutava con commozione un autore della vecchia guardia, degna di rispetto e considerazione.

Ai primi di ottobre era stato colpito da un attacco apoplettico nella sua tranquilla villetta; le migliorate condizioni furono un pietoso inganno, perchè negli ultimi giorni gli si era sviluppata una polmonite che rapidamente lo condusse alla tomba.

L'uomo dei campi là, nella sua villa sperduta fra i boschi, ritornava alla terra. L'opera lenta e paziente di questo lavoratore della zolla aveva trovato la sua corrispondanza col faticoso e pesante lavoro dello scrittore, poichè la zappa del contadino va all'unisono con la penna dell'autore di commedie.

Dai campi, dove spira un più largo soffio di vita, egli animerà ancora più che mai i personaggi creati dalla sua fantasia e darà loro solidi i muscoli e aperta l'anima alla Bellezza e alla Bontà.

E con cuore e animo aperto alla Bellezza dell'Arte, romanamente salutiamo ricordando oggi Hermann Sudermann.

GIORGIO TAMINO

Scommesse e banchetti politici in Ispagna

SANTANDER, novembre.

(U. P.). — Poichè la Spagna continua ad essere una Monarchia, un medico di questa città ha dovuto invitare sette amici ad un pranzo veramente pantagruelico, che gli è costato ben 250 «pesetas» a testa.

Il medico aveva infatti perduta una scommessa, secondo la quale entro il 25 ottobre la Monarchia sarebbe caduta, cedendo il posto alla Repubblica.

La perdita della scommessa fu celebrata con vivande prelibate e vini sceltissimi, sotto la direzione di un cuoco dei più reputati.

Come dorme l'umanità

NEW YORK, novembre.

(S.I.C.) — «Dormire come un morto» è una espressione popolare usata comunemente per significare il sonno profondo e continuato durante il quale il corpo del dormiente è rimasto sempre immobile nella stessa posizione. Ebbene, questa espressione non è esatta, secondo il dottor H. M. Johson, dell'Istituto Mellon, di Pittsburgh il quale ha sfatato molte dicerie e leggende popolari intorno al sonno in conseguenza dei risultati da lui ottenuti collo studio e le osservazioni praticate sulle abitudini di centosessanta soggetti sperimentati durante il sonno.

Il dottor Johnson dichiara di essere riuscito a stabilire che anche durante il sonno più profondo ed insensibile, il dormiente riposa il corpo in non meno di dodici posizioni diverse, che egli cambia in tutto una trentina di volte durante la notte. La persona che ha il sonno «più salutare» è precisamente quella che, secondo il dott. Johnson, cambia più spesso la posizione del corpo durante la notte.

L'insistenza di molti sul fatto che la tranquillità e l'oscurità sono elementi essenziali perchè l'organismo possa godere degli effetti di una nottata di sonno ristoratore, alla prova dei fatti risulta essere semplicemente una illusione. I ciechi e i sordomuti non ritraggono a questo proposito alcun beneficio dalla loro disgrazia.

I rumori di intensità variabile svegliano differenti individui ad ore diverse; così ad esempio il suono di una campana in una camerata dove vi sono parecchi individui che dormono, sveglierà immediatamente uno o due dei dormienti soltanto, mentre per svegliare tutti gli altri bisognerà ripetere il suono altre tre o quattro volte. Questa differenza è dovuta alla differenza esistente tra organismo e organismo e agli altri elementi modificatori come gli stimoli del calore e della pressione.

Coloro che amano stare alzati molto tardi ogni notte, sottopongono il loro organismo ad uno sforzo pericoloso ed eccessivo, al quale bisogna fare molta attenzione se non si vuole arrivare a conseguenze irreparabili. L'insonnia produce degli effetti che nella loro essenza sono molto simili a quelli dell'alcool. Portando l'organismo ad un estremo grado di affaticamento coll'aggravamento di una prolungata mancanza di sonno, si viene a produrre l'esatto equivalente biologico dell'alcool che è stato ingerito nell'organismo stesso.

Molto spesso il sonno è stato definito una «perdita di tempo» da parte di numerosi pseudo-scienziati i quali prevedono un'era in cui i perfezionamenti ed i progressi scientifici saranno giunti a tali risultati da permettere all'uomo di poterne fare a meno.

Questo non potrà mai verificarsi, dichiara il dottor Johnson, poichè se anche il corpo dell'uomo venga tenuto per un tempo prolungato nella più completa immobilità, in modo da ridurre al minimo possibile il dispendio di energia, vi sono altre attività e funzioni vitali che continuano, alcune delle quali anzi subiscono delle notevoli intensificazioni.

Sotto l'apparente immobilità assoluta esteriore del corpo di un dormiente, innumerevoli importanti funzioni vengono attivamente compiute dagli organi vitali interni dell'organismo umano. Le energie consumate vengono rimpiazzate con nuove energie, ed i veleni accumulati dal lavoro precedente vengono espulsi; tutte queste operazioni richiedono il loro tempo, ed il più propizio è proprio quello in cui l'uomo riposa.

Un commediografo maldicente

Giovanni Giraud buontempone romano

Giovanni Giraud apparteneva a una famiglia nobile e ricca, proprietaria del palazzo ora Torlonia, in piazza Scossacavalli, presso S. Pietro. Nipote di lui fu quella Teresa Spaur che accompagnò Pio IX, quando fuggì da Roma.

Il padre di Giovanni, severo e pedante, teneva rigidamente i figli, «sotto la gràmola del pedagogo». Correva il tempo in cui a Roma si orpellava di apparente austerità una vita che fu tra le più malsane: la vita che ci ha descritto il Belli nei duemila sonetti, sebbene il Belli sia di alcuni anni posteriore al Giraud.

La rivoluzione francese il dominio napoleonico, l'aperta mente del Cardinale Consalvi ringiovanirono un poco quella società decrepita, ma il fondo non mutò.

Giovanni Giraud visse dal 1776 al 1843, e fu un vero romano, un buontempone satirico ed altero.

Con le donne aveva fortuna. — Dalla lingua scagliava saette più che parole, tutti lo temevano. Se ne stava accoccolato al Caffè Nuovo, nella sua nicchia (il posto ove ora si trova la quarta finestra del Palazzo Fiano in Piazza San Lorenzo in Lucina, presso il Corso Umberto) e di là guai a chi passava! Viveva in carne ed ossa il goldoniano. — Don Marzio alla bottega del caffè, e, per disgrazia di chi ci capitava, era un Don Marzio dispiritò arguto di ingegno fecondo e di buona cultura.

Ce n'era per tutti, con oscenità di linguaggio, che fu mai superata. E d'essere canzonato lui, alla sua volta, non se ne curava. Infatti, già quasi vecchio e ridotto povero, se, al suo passaggio pel Corso, con carrettella sgangherata e ronzino zoppo, la ragazzaglia si metteva a sghignazzare, come nulla fosse, egli non batteva ciglio.

Vita semplice

La sua vita fu semplice. Divertirsi, dir male del prossimo, scrivere satire, epigrammi e commedie e perdere il denaro che aveva per correre dietro a quello che non aveva e che non riuscì mai ad aggiungere; godere dei trionfi teatrali, spesso immeritati, ma che lo stimolavano a meritarli, scrivendo meglio.

Credeva poco alla virtù. - Nel tempo delle vittorie napoleoniche, fece anche lui la corte al gran Corso, dal quale voleva essere nominato — e fu — ispettore dei teatri italiani. Ma pare più tardi, nei Cento Giorni, mantenne l'orgoglio romano, perchè, essendo stato presentato a Napoleone come il conte Giraud, e avendo l'Imperatore corretto per due volte l'italiano Giràud nel francese «Girò», per due volte lo rintuzzò, ripetendofi a fronte alta, il suo cognome all'italianità.

Napoleone gli voltò, indispettito le spalle, ma lui rimase Giràud Non è un gesto da Nuzio Scevola, ma ha una certa sua sdegnosa alterezza che piaceva.

Proprio quando si mise in testa di far quattrini; li perdette. Già, non c'è di peggio che i letterati, se fanno i finanzieri. Volle istituire una bancba di sconto a Firenze e finì in malora; ne volle istituire un'altra a Roma, ed ebbe la stessa sorte; ma tenne sempre alto l'onore, facendo frante, con la rovina propria a tutti gli impegni.

Questo nome di «Banca di Sconto» è nato sotto cattiva stella. — Chiese lui l'appalto della neve dei Campi d'Annibale al Governo Pontificio, ma la sua proposta valse soltanto a favorire il precendente appaltatore Monsignor Di Pietro — più tardi Cardinale — che aveva lasciato l'appalto perchè infruttifero e lo ritenne soppiantato lui, che l'aveva invitato a partecipare al negozio.

Che piovesse allora sulle spalle del povero Monsignore dalla lingua del conte squattrinato, potete figurarvelo. Morì, non ancora vecchio, per conseguenze di colpi apoplettici. Sentì affetto per i suoi e specie pel fratello Pietro, al quale scrisse questa lettera, che conservo nella mia collezione di autografi:

«Firenze 26 aprile 1825

«Pietro mio,

«Tu temi che io non sia contento o non approvi quello che hai fatto? Questo, signor Gerente, si chiama.... Finchè tu scrivi quanto hai scritto o fai quanto hai fatto andando e parlando, non solo io sarò contento, ma tu lo sarai di te stesso e dei risultati.

«Giacchè, per essere sincero, nel risultato delle cose, che se ne dà merito all'ingegno, vi hanno la più gran parte le gambe e la attività semplicemente fisica, e le arti di far tutto senza dappocaggine e con volto ridente e maniere officiose e gentili. Tanto è vero che tutto quello che hai fatto è in regola, che io non ho nulla a rispondere.

(Quanta conoscenza della vita in queste parole!).

. . . .

«Io sarò in Roma lunedì mattina a Dio piacendo, tanto più che il corriere che di qui parte il giovedì, passerebbe per Perugia e quello di sabato per Siena. Saluta Folcari, digli che predichi per la nomea della Cassa (si trattava della Banca di Sconto, che egli, dopo Firenze, istituiva in Roma) e che tranquillizzi l'Orso.

«Raccomandati a Zagarolo, amami, abbraccia i fratelli come io ora ti abbraccio e come fra poco farò di persona. Rispondimi, perchè sabato partirò dopo ricevute le lettere. - Abbraccia tutti di casa e di nuovo tuo affezionatissimo

fratello Giovanni».

Giraud e Giusti

Pietro Giràud era stato Consigliere di Prefettura durante il Governo Napoleonico in Roma, e, insieme con altri della famiglia, s'era adoperato per l'avvento del governo stesso.

L'arte di Giovanni Giraud risponde a quella del tempo; è sciatta e facilona: niente autocritica, niente lima, lingua intorbidata: tutto è buono da metter fuori; ma ingegno spontaneo, arguto, brillante, fantasia feconda, padronanza di effetti teatrali, versi salati e pepati.

Già Tomaso Gnòli nel suo studio ha dimostrato che il Giusti ha preso dal Giraud i metri, l'andatura, e financo, nell'assieme, qual che brano. Si sa che il Giusti possedeva le poesie satiriche del Giraud, e spesso le leggeva. Un esempio: il Giusti scrisse:

In corpo e in anima
servi il reale.
E non ti perdere
nell'ideale.

E il Giraud aveva scritto già:

E col tuo metodo,
Ch'ha il sostanziale
sprezza il chimerico
Piacer morale.

Di questi esempi se ne possono citare moltissimi. La celebre quartina giustiniana, composta di quinarii alterni, sdruccioli e piani rimati fu, prima, usata spesso dal poeta romano.

Qualche satira è veramente pregevole. Per esempio, «La Giustizia».

Altro è il bianco ed altro è il nero
Ma non v'è dal falso al vero
La distanza che si crede;
Tutto sta come si vede!

. . . .

E il giudizio ognuno dà
da quel posto dove sta.

Ma il nostro conte vale sopratutto negli epigrammi.

Quella forma di giro stretto, in cui, più che la proprietà dell'espressione, conta la novità della trovata, e il sale e l'agro si sentono meglio perchè più condensati; era proprio fatta per lui.

Non ne cito molti esempi, perchè son quasi tutti troppo osceni e volgari.

Basterà questo:

Piange la Lena; or che di vita (è privo,
Quel suo marito, che tradivo vivo;
E dice ben: — Or se divengo (madre,
Pòveri figli non avranno padre!

E quest'altro:

Qui è sepolto l'avaro don Pasqua- (le,
Che, per non spender niente
In medico e speziale,
Morì d'un accidente.

Grazie!

Una sera entrarono in un salotto tre signore, facili, attempate bruttine. Un buontempone domandò al Giraud: «Come vogliamo chiamarle: Grazie o Parche?». E il Giraud:

«Parche» non furon mai, ma «generose». A lor cortese invito, io direi: «Grazie!».

Non garantisco l'esattezza delle parole ma il senso era questo.

Quando Cornelia Martinelli la bellissima, amata da tanti gli illustri, fra cui il Canova, vedendosi avvizzire, pensò darsi all'arte e scrisse un romanzo «Amelia» il Giraud la frustò in tal modo (questo epigramma, non lo posso riferire) che la scrittrice scomparve dalla circolazione.

Del teatro di Giovanni Giraud qualche cosa rimane ancora. Egli veramente da principio non mirò che allo effetto scenico, e ne scrisse d'ogni colore e qualità, pur di risuotere applausi.

Ma poi, come ho detto, volle meritarli quegli applausi e attese con maggior serietà d'arte al teatro. Come lo Gnòli ha scritto circa la «Satira» che ha pubblicato, con il Costa ha scritto circa le «Commedie», e ne ha composto un volume di scelte. «Eutichio e Sinfarosa» (si tratta di una casa disabitata pel solito inganno dei finti spiriti) è una farsa, che può far ridere; ma basta.

Le due commedie, «La conversazione al buio» (pare una «pochade» di quelle che usavano trenta o quarant'anni fa) e «I gelosi fortunati» non hanno importanza.

«Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore» e il «Pique Nique», che gli fa seguito, sono commedie che non si possono leggere senza schietta ilarità; e il tipo dell'uomo, che per far bene a tutti s'arrabatta e s'affanna invano, chè ogni cosa gli si volge contro, non solo è comico, ma è artistico, perchè vero e originale. Di certo le tinte sono esagerate: (Il Giraud secondo me, può definirsi un caricaturista del teatro, e questa definizione è la sintesi critica più esatta dell'opera sua); ma, oltre all'effetto scenico, si trova pure in quell'esagerazione, un non so che di reale e d'umano, che ci fa pensare.

Un amico di don Desiderio sta per morire per paralisi cardiaca. Don Desiderio vuol correre a consolare la vedova: e prima le darà con garbo la notizia, che non le faccia male troppo. Invece, si imbroglia, e le fa capire subito di che si tratta. La vedova sviene. Allora, per consolarla, le ripete forte all'orecchio:

«Vi ha lasciato tutto, vi ha lasciato tutto!». E vuole che apra subito il testamento. La povera donna si schermisce, piange, non pensa a questo. Ma no, il testamento si deve aprire perchè lei si conforti. Si apre. Sì, la vedova è lasciata erede universale, ma purchè il testamento non sia aperto prima delle ventiquattr'ore dalla morte.

Disperazione di Don Desiderio, chè così la povera donna è caduta in rovina, per colpa di lui. Non sapendo che fare le offre di sposarla, perchè goda della sua ricchezza. Ma ecco, allora, entra il marito, che non è morto affatto e gli grida: «Bravo amico! Sei un traditore!». Don Desiderio chiede una pistola, per farsi giustizia da sè, ma tutto finisce bene.

L'ajo nell'imbarazzo

«L'ajo nell'imbarazzo» è una caricatura dela educazione severa del tempo; forse di quella di casa sua? E' commedia efficace, colorita, teatralmente ben fatta. Ha intento morale e sociale: dimostra che la severità non giova a nulla perchè uno dei figli del padre severo si sposa di nascosto e ne nasce un bambino, e l'altro fa all'amore con la cameriera di casa, benchè attempata.

A che è servito l'averla presa vecchia? La commedia si rappresenta ancora: l'interpretò meravigliosamente Cesare Rossi — come Enrico Pelli Blanes interpretò «Don Desiderio».

«Il Galantuomo per transazione» scrive lo Gnoli che sia il capolavoro. Non mi pare. Se veramente il Giraud avesse ritratto quel tipo comunissimo dell'onesto, fino a un certo punto: fino a che l'essere onesto non reca danno, avrebbe fatto una bella opera d'arte; e anche originale, perchè sulla scena quel tipo, che io sappia, non era stato ritratto. Ma egli non ci rappresenta questo carattere: ci rappresenta piuttosto l'altro, di chi vuol comparire onesto, mentre opera da ribaldo.

Ma, è diverso il caso del «Tartufo»; e il paragone col più fine; arguto, elegante commediografo di Francia, è troppo arduo, perchè possa essere tenuto dal nostro buontempone romano.

Per concludere Giovanni Giraud è uno scrittore che merita di uscire dall'ombra alla quale è stato ormai condannato; rimane tra le figure più originali della prima metà dell'Ottocento; e di certo è la lingua più malefica di tutto il secolo.

ALFREDO BACCELLI

Il corpo di ballo parigino minaccia di fare sciopero

PARIGI, novembre.

Mentre Mosca considera di mal occhio il successo economico di molti emigrati russi a Parigi, la esistenza di questi è a poco a poco messa in pericolo dalla crescente disoccupazione in Francia. Da anni, sono particolarmente ricercati a Parigi i musicanti, ballerine e ballerini russi, e col tempo si sono creata ivi una posizione così solida, che gli artisti francesi stentano a trovar lavoro.

Già più volte si sono levate proteste, da parte francese, contro tale stato di cose, insistendo che, anche se i russi dovessero essere realmente migliori danzatori, purtuttavia dovrebbe darsi la preferenza agli artisti francesi. Ma quando, poco fa, furono scritturate per il gran corpo di ballo dell'Opera di Parigi alcune nuove ballerine, ad onta di tali proteste furono respinte le concorrenti francesi, e furono russe quelle che ottennero i posti da assegnare. La decisione delle autorità che dirigono il grande teatro ha sollevato la massima indignazione tra i membri del corpo di ballo dell'Opera e negli ambienti artistici parigini, mettendo capo ad una minaccia di sciopero.

Anche i giornali parigini si occuparono del fatto e colsero la occasione per protestare contro l'accoglienza eccessivamente favorevole fatta a Parigi ad artisti esteri. Rilevarono che, in questi ultimi anni, nessun direttore d'orchestra francese fu accolto con entusiasmo pari a quello che salutò Richard Strauss, benchè la Francia ne abbia di capaci di tenergli testa.

Essi dicono che il successo degli stranieri a Parigi è ingiusto e dipende unicamente dal fatto che i Francesi impoveriti non hanno danaro per frequentare spettacoli artistici, e gli stranieri che vi siedono tra il pubblico applaudono di preferenza gli stranieri.

Discussione cinematografica in America sulla lunghezza delle pellicole

NEW YORK, novembre.

(U. P.). — Sino dai primi estesi esperimenti, fatti un anno fa con films di formato largo, tra i competenti dell'industria cinematografica arde una lotta circa i pregi e difetti del film di formato largo, che, almeno per l'America, è venuta una conclusione nell'ultima sessione della Società degli ingegneri del film.

I tecnici riuniti in detta società propugnano l'impiego di films di formato più largo; per ora non raccomandano peraltro l'uso di pellicole larghe da 65 a 70 millimetri se non per le negative sulle quali si prendono le fotografie.

Con l'aiuto poi di mezzi ottici, tali pellicole vanno rimpiccolite su strisce di films normali, giacchè un mutamento della larghezza normale delle pellicole in uso porterebbe di conseguenza una trasformazione di tutti gli apparecchi di proiezione.

Non ostante la spesa che così si produrrà, si ritiene peraltro possibile che, in un lontano avvenire anche gli apparecchi di proiezione abbiano a trasformarsi in base alla nuova larghezza adottiva, poichè il film largo offre non solo il vantaggio di dare maggior posto alla registrazione dei suoni nei films sonori, ma di dare anche maggior libertà d'azione all'apparecchio fotografico col quale si «gira» il film.

Pappagalli nei boschi d'Inghilterra

Singolari conseguenze della psittacosi

LONDRA, novembre.

(U. P.) — I cittadini di Londra pagano oggi amaramente il fio della loro paura. Quando la misteriosa «malattia dei pappagalli» si propagò per la prima volta in Europa, non solo se ne vietò l'importazione in Inghilterra, ma le autorità sanitarie raccomandarono anche urgentemente di liberarsi al più presto dei graziosi animali. A centinaia, i londinesi, impauriti, uscirono nei boschi e misero in libertà i loro pappagalli domestici. Effetto di ciò è che nei boschi d'Inghilterra, e specialmente in quello di Epping presso Londra è uno svolazzare di pappagalli di ogni sorta. Chi passeggia per il bosco di Epping può credersi di trovarsi in una foresta vergine del bacino delle Amazzoni o dell'Africa centrale. Da ogni parete si scorgono penne variopinte, pappagalli di ogni razza e tinta coprono col loro rauco grido il ticchettio monotono dei picchi.

Ma, quel che è peggio, i pappagalli non stridono soltanto, ma hanno da dire anche cose ben precise agli escursionisti, giacchè si distinguono dai loro fratelli della foresta vergine per il divino dono della parola. «Vecchio scimiotto!» — ode ad un tratto strillare sul suo capo il passeggiante inglese, da un capo del bosco, risuona ininterrotto il grido di «Jack- Jack! Jack!»; all'altro capo, «Loreto! Loreto! Loreto!». E' un grandinare di improperi da marinai, così «shoking», che all'entrata dei boschi bisognerebbe affiggere cartelloni con la scritta: «E' vietato l'ingresso ai minorenni».

Peggio di tutti stanno i guardaboschi. Turbati nella loro esistenza, un tempo così quieta, non hanno più pace, giacchè nel bosco risuona senza posa un'invocazione di soccorso, e, anche se credono riconoscere nella voce invocante, strozzata dalla paura, quella d'un pappagallo, è tuttavia loro dovere accorrere al luogo d'onde essa parte. Si precipitano ogni volta, come d'obbligo, nel punto indiziato, e trovano regolarmente... nulla, e, lassù tra i rami, un pappagallo, che sembra guardarli ironicamente.

Echi e riflessi

La rivista «Le Etudes» pubblica venticinque lettere inedite di Prospero Mérimée dirette ad un suo amico, Onorato Clair, erudito di Arles. Fra le altre vi è quella che egli scrisse, in occasione della sua nomina a senatore: «Parigi, 11 luglio 1853. — Mio caro amico. Vi ringrazio molto del vostro amabile ricordo e delle congratulazioni che mi rivolgete. Non so se guadagno a cambiare la mia piccola casa con una più grande... Quanto alle cause della mia elevazione, ve lo dirò, vanità a parte. Conosco l'imperatrice Eugenia da venticinque anni. Sua madre è stata, per me, sempre la migliore amica che io abbia al mondo. Alcuni mesi or sono, Napoleone III mi chiamò e mi offrì il posto di direttore degli Archivi. Gli risposi che, se era contento dei miei servigi, lo supplicavo lasciarmi al mio piccolo posto, poichè non mi sentivo nè l'ingegno, nè il gusto necessari per ben coprire il posto che mi offriva. Non credo che il mio rifiuto sia stato preso in cattiva parte, e l'Imperatore mi parve comprenderne la vera causa. L'imperatrice mi sgridò di non avere accettato e poichè le dicevo la mia vera ragione, che è la pigrizia, mi disse: «Ebbene! vi metteremo al Senato dove non vi è niente da fare, e, se non accettate, vuol dire che siete nostro nemico». Ecco come sono stato fatto senatore. Il ministro di Stato mi ha pregato di conservare il mio posto al suo ministero, e vi ho acconsentito convenendo che lo coprirò gratis. Ma non so troppo quanto durerà questo accomodamento. Addio, mio caro amico, non vi burlate del mio abito ornato e credete, che non vi è abito assai gravoso per impedirmi di fare con voi della archeologia-ginnastica alla prima occasione, come ne facemmo l'anno scorso al monte della Corte. — P. Mérimée».

***

Il più celebre esecutore di stucchi nel '500, fu il pittore Giovanni da Udine (1497-1564) il quale adoperò un procedimento tecnico suo particolare, impastando il travertino polverizzato col color bianco, e s'inspirò, in quanto allo stile agli esemplari dell'antichità romana, rinunciando spesso, perciò, ad esprimere la propria individualità, ma iniziando a Roma una maniera che ebbe larga fortuna in tutta Italia. Le più notevoli manifestazioni di essa sono gli stucchi e riquadri delle Logge Vaticane, della Villa Madama a Monte Mario, dell'atrio del Palazzo Massimo edificato da Baldassare Peruzzi, quelli, bianchi e dorati, della Villa di Papa Giulio III (eretta dal Vignola) e, in un periodo successivo, le decorazioni a forti aggetti della Sala Paolina, in Castel Sant'Angelo, dove lavorarono, oltre a Giovanni da Udine, Pierin del Vaga, Polidoro da Caravaggio, Giulio Romano, Sicciolante da Sermoneta ed altri minori e quelli della Sala Regia in Vaticano con lacunari pronunciati e figure a tutto tondo di Pierin del Vaga.

***

Circola in questi giorni sempre più insistente la voce — scrive «Comoedia» — che i creatori della moda parigina sono rimasti talmente soddisfatti dei risultati ottenuti colla riesumazione storica della moda dei tempi delle nostre bisnonne, che ora stanno esaminando seriamente la possibilità di avventurieri nell'impresa di riesumare le mode di epoche storiche ancora più lontane; si assicura a questo proposito che alcuni tra i luminari di Rue de la Paix caldeggerebbero insistentemente la riesumazione delle mode femminili dell'epoca del primo impero napoleonico. Il che praticamente vorrebbe significare in linea generale un innalzamento del punto di vita negli abiti quasi sotto la ascelle, le vesti lunghe e dritte a forma di tunica, ampiamente drappeggiate, con un po' di strascico posteriormente, mentre sul davanti le vesti permetterebbero appena di scorgere le punte delle scarpine; lo strascico posteriore sarebbe in generale assai breve e di forma quadrata. La signora entusiasta del giuoco del golf apprenderà con molto interesse l'ultimo decreto della moda sportiva, che prescrive che il cappellino, l'abito, il sacco per le mazze ed il sacchetto per le palle debbono essere confezionati tutti della medesima stoffa. Per la confezione di questi articoli c'è un tipo particolare di stoffa, che all'aspetto somiglia all'antilope ma che in realtà è una stoffa tessuta impermeabilizzata; questa stoffa si trova in commercio in una grande varietà di colori armoniosa. Ognuno di questi articoli ha la chiusura secondo il sistema «zipper» metallico, in modo che col tempo piovoso possa essere aperto e richiuso rapidamente ed ermeticamente. Quest'anno hanno grande popolarità l'antilope e il camoscio per la confezione di guanti, scarpine borsette, oltre che cappelli e giacchette. Gli articoli confezionati con questo materiale riescono molto graziosi e stanno bene in generale quasi ad ogni signora elegante.

CRONACA PROVINCIALE

Da Tarcento

La conferenza del prof. Chiurlo

Come già annunciato, questa sera, nel nostro Teatro Comunale, aderente all'invito rivoltogli da questo Dopolavoro comunale, il chiarissimo comm. prof. Bindo Chiurlo, terrà una brillante conferenza con proiezioni su «L'arte italiana a Praga».

L'ingresso è libero e la sala riscaldata.

Neo dottore

Il concittadino Gio. Batta Cossio ,in questi giorni ,presso l'Ateneo bolognese, si è brillantemente laureato in Agraria.

Al neo dottore vivissimi rallegramenti ed auguri.

Onorare beneficando

All'Asilo infantile di Segnacco, per onorare la memoria della defunta signora Giustana Cimatti Salvador e del defunto signor Nicolò Morgante, i sigg. Rina e Antonio Grasselli hanno offerto la somma di L. 50.

La presidenza sentitamente ringrazia.

Una grave caduta

La bambina Dolores Armano di Giovanni di anni 6, ieri, mentre si trastullava insieme ad altri suoi coetanei nel cortile della propria abitazione ,cadeva in mal modo, riportando la frattura del terzo distale dell'omero destro. Ne avrà per un mese salvo complicazioni.

Il fermo d'una maniaca

Dai nostri Carabinieri è stata ieri fermata la maniaca Elvira Piccinini fu Giacomo di anni 52, da Udine, la quale era riuscita ad evadere dal Manicomio di Ribis, ove si provvide a riaccompagnarla.

Iscrizioni all'O. N. D.

Le iscrizioni all'O. N. D. si ricevono presso la sede (Palazzo Municipale) tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La cittadinanza compresa dei nobili fini che si prefigge l'O. N. Dopolavoro vorrà dare compatta la propria adesione.

Fra le altre agevolazioni di carattere generale che gli appartenenti all'Opera possono usufruire, il Dopolavoro locale, ha concordato con il signor Fant, il quale con vera comprensione fascista ha subito aderito, che gli aderenti all'Opera nei giorni di martedì, giovedì e pomeriggio della domenica, abbiano a godere sensibili ribassi sui prezzi dei biglietti d'ingresso al cinematografo, come pure l'opera stessa ha concesso il ribasso del 50 per cento sui biglietti d'ingresso al campo sportivo.

Da TRICESIMO

Nella casa del Littorio

Domenica, nella Casa del Littorio, si è svolta una riunione degli orchestrali del mandamento con l'intervento del Fiduciario provinciale Tempestini e del Segretario politico del Fascio dott. Asquini.

Il Fiduciario Sezionale signor Augusto Pignoni ha presentato al Fiduciario provinciale, gli iscritti al Sindacato e ha detto dell'opera svolta dalla costituzione del Sindacato stesso.

Ha preso quindi la parola il Fiduciario Tempestini il quale ha illustrato l'importanza del Sindacato orchestrale, le funzioni e gli scopi dello stesso.

E' seguita una ampia discussione, alla quale hanno partecipato diversi degli intervenuti. Fu stabilito che tutti i contratti per concerti ed orchestre, debbono essere stipulati per mezzo del Fiduciario Sezionale e che gli iscritti al Sindacato debbono avere la preferenza nelle richieste di balli o di concerti.

Il Segretario politico ha portato il saluto del Fascio locale ed ha assicurato che il Partito, anche a Tricesimo, segue vigile e premuroso tutte le classi dei lavoratori e controlla le attività delle rispettive associazioni per la tutela dei giusti diritti degli iscritti.

Ha messo quindi a disposizione degli orchestrali gli uffici della «Casa del Littorio» perchè le attività anche di detto sindacato abbiano modo di svolgersi nella forma più perfetta.

A nome degli orchestrali il Fiduciario Provinciale ha ringraziato il Segretario politico del suo intervento e della preziosa collaborazione data e promessa a questa imporante categoria di lavoratori.

Da PONTEBBA

La refezione agli scolari delle frazioni

Col 1. dicembre p. v. funzionerà la refezione scolastica gratuita a favore dei ragazzi delle frazioni e dei più bisognosi del capoluogo.

Gli interessati perciò dovranno presentare entro il 25 corrente domanda scritta al locale comitato comunale dell'O. N. B., accompagnandovi L. 5, quale quota per l'acquisto delle necessarie stoviglie.

Bicchierata d'addio

Ieri sera, all'Albergo alla Spina, fu offerta una bicchierata di addio al partente capo manipolo Lauro Mario trasferito a Venezia, offerta dai componenti del Comitato comunale dell'O. N. B.. Intervennero pure il Podestà, il Segretario Politico, il cent. Pecile comandante la Coorte Autonoma avanguardisti di Pontebba.

Al brindisi, il presidente del Comitato sig. Franco pronunciò brevi parole di saluto e di ringraziamento per l'opera svolta dall'ottimo ufficiale a favore delle organizzazioni giovanili.

Da Osoppo

Per la ex Chiesa del Forte

Il Regio Soprintendente alle belle arti di Trieste in proposito alla Chiesa di S. Pietro sul Forte così ha scritto al nostro Municipio:

«La R. Deputazione di Storia Patria del Friuli nella sua ultima adunanza, tenuta in Udine, ha trattato la questione di Osoppo; e così pure venne interessata da tempo la Deputazione provinciale di Udine, a mezzo dell'on. Asquini, il quale ha promesso il suo aiuto: altrettanto fu fatto presso la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti di Roma, che, si è impegnata con un primo contributo nel corrente esercizio.

Come si vede — sia pure attraverso le grandi difficoltà finanziarie del momento — quest'ufficio insiste presso i varii enti interessati e ottiene consensi di non sole parole. Si tratta di coordinare, anche dal punto di vista finanziario, i varii contributi che sono diluiti in vari esercizi, mentre nella prossima primavera, bisognerà avere disponibile l'intera somma necessaria all'opera. Ma si spera di poter superare anche tali difficoltà. — Il Soprintendente *Forlati*».

Sposi

In Eritrea si sono sposati in questi giorni la signorina Picco Menina e il sig. De Cecco Antonio.

Auguri ai due novelli sposi.

Consorzio Idraulico di 3 Categoria

Nell'ultima sua seduta la Commissione provvisoria del costituito Consorzio idraulico di terza categoria, ha deliberato, fra l'altro, di prendere in esame tutte le domande tendenti ad ottenere l'esonero di ogni contributo fra quei proprietari, i cui terreni sono stati danneggiati e coperti da ghiaia e sabbia (ridotti in vero greto del Tagliamento).

Il M.o Lenuzza e i canti friulani

Il direttore della Banda cittadina sig. Giovanni Lenuzza, compositore di canti e villotte friulane, è stato incluso nel testè uscito volume di «I Canti Friulani» edito dalla Casa Editrice, «La Panarie» di Udine, fra i migliori cultori della musica friulana, con la sua canzone «Lusignute».

Congratulazioni all'appassionato cultore di musica.

Sala teatrale

Condoglianze ai famigliari.

La Commissione Provinciale ha collaudato, per ora, la Sala teatrale Lodolo, ma sempre nell'attesa che venga costruita una nuova. In verità non è decoro per il nostro paese rimanere privo ancora molto tempo di una sala, per pubblici spettacoli.

Morto in Francia

Giunge la notizia che in Francia, dove da appena 20 giorni si era recato a trovare il padre e i fratelli, è morto improvvisamente il giovanetto Guerrino Giuliani.

Da TRAMONTI DI SOTTO

Il Commissario Prefettizio

Il signor Cozzi Pasquale, Podestà di questo Comune, data la sua tarda età e le sue precarie condizioni di salute, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

A sostituirlo è stato chiamato da S. E. il Prefetto, quale Commissario Prefettizio. il cav. Santo Mongiat, Segretario Politico del Fascio locale e Comandante il Manipolo della M. V. S. N. della Valmeduna.

La presa in consegna dell'Amministrazione Comunale da parte del nuovo Commissario Prefettizio si è svolta con semplice e breve cerimonia alla presenza delle autorità locali.

La popolazione, nel mentre è grata al signor P. Cozzi dell'opera per lunghi anni prestata a favore del Comune, plaude al nuovo Commissario, certa che egli saprà svolgere la propria feconda azione con fede ed operosità fascista.

Da SPILIMBERGO

Capo manipolo festeggiato

Organizzata dal cav. prof. Pietro Zannier, Comandante la 7.a Centuria Alpina, à avuto luogo ieri sera all'Albergo Michelini una cena per festeggiare il nuovo capo manipolo dott. Francesco Favero.

Al levar delle mense parlarono il cent. Zannier, il capo squadra Bertevello e Franco Pesante. Al camerata Favero rinnoviamo le nostre congratulazioni.

Sposi

Mercoledì 19, nel nostro Duomo, si sono uniti nell'indissolubile nodo d'amore, la gentile signorina Lucia Comis e l'egregio sig. Augusto Businelli.

Alla bella cerimonia parteciparono molti amici e parenti.

Ai tanti auguri inviati ai novelli sposi, aggiungiamo le più più cordiali felicitazioni.

Furti di biciclette

Il sig. Giacomo Battistella di Baseglia fu derubato l'altro giorno della bicicletta che aveva lasciato incustodita fuori della macelleria De Rosa in via Indipendenza; così pure il sig. Silvio Pillon da Spilimbergo, la cui figlia Antonietta di anni 11, aveva lasciato il velocipede nei pressi del negozio Antoniazzi. Questa triste sorpresa toccò anche al mutilato sig. Antonio Mirolo, mentre si trovava all'Albergo Stella d'Oro, ma fortunatamente la di lui bicicletta è stata ricuperata.

Da S. VITO AL TORRE

Mortale disgrazia d'un operaio

Schiacciato sotto un blocco di cemento

Ieri alle 16 l'operaio Chiaruttini Giacomo fu Giuseppe da Tapogliano, incaricato insieme ad altri compagni della Ditta Roncato Antonio di procedere alla demolizione di una piazzuola in cemento armato per antiaerei, residuo di guerra, rimaneva schiacciato sotto un blocco di cemento armato del peso di circa 50 quintali.

La vittima lascia la vedova con sette figli in condizioni pietose.

Il proprietario del fondo cedette il lavoro alla vittima ed ai suoi compagni per un importo di 170 lire e, da quanto ci consta nè il proprietario del fondo nè gli operai, che erano disoccupati, hanno provveduto all'assicurazione contro gl'infortuni. Purtroppo, dunque, l'operaio ha perduto la vita in un lavoro che gli fruttava soltanto circa 5 lire giornaliere ed alla famiglia non spetterà nessun aiuto.

Il fatto pietoso merita l'interessamento delle autorità.

Da VILLA VICENTINA

Nozze

Ieri mattina nella locale Chiesa Parrocchiale sono state celebrate con severo rito religioso e civile le nozze del camerata Domenico Rigonat, Presidente de Comitato Comunale O.N.B. distinto educatore, con la gentile signorina Gioconda Verzegnassi, figlia del negoziante signor Edoardo. Ai novelli sposi sono pervenuti numerosi telegrammi, doni e fiori.

Testimoni, per lo sposo sig. Edoardo Pauluzzo direttore didattico e per la sposa il fratello studente universitario Rodolfo Verzegnassi. Agli sposi gentili e felici i migliori auguri.

Da PALMANOVA

Mercato settimanale

Anche il mercato di lunedì 17 corrente, quantunque il tempo fosse nuvoloso, ebbe buon esito, con discreti affari in ogni ramo del commercio cittadino. Lo stato sanitario fu riscontrato ottimo in tutte le categorie di bestiame. I bovini segnarono i seguenti prezzi: Buoi a peso vivo lire 350 a 380 al quintale vacche da lire 200 a lire 250 al quintale peso vivo, vitelli da lire 4,80 a lire 5,30 al kg., cavalli da lire 2000 a lire 3000 al capo, suini da ingrosso lire 330 al quintale.

Animali entrati sul mercato 629 così divisi:

Buoi e vacche 92, vitelli 187, equini 27, suini 327.

Da LATISANA

Abolizione regalie

Approssimandosi la fine dell'anno in corso, la Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti segnala alla classe commerciale come la consuetudine delle regalie debba considerarsi superata, e di conseguenza là dove ancora essa sia conservata debba provvedersi alla abolizione.

Le somme pertanto dei singoli commercianti destinate a tale scopo, saranno devolute, come già in molti luoghi fu fatto l'anno scorso, alla provvida istituzione della Befana Fascista, iniziativa su cui ha testè richiamato l'attenzione dei Segretari politici e dei Podestà, il Segretario del Partito.

La Delegazione è certa che i commercianti del Mandamento, nel loro stesso interesse, aderiranno a tale benefico intendimento.

Da GEMONA

In Pretura

Pietro Pascolo fu Antonio di anni 32 compare davanti al Giudice in istato d'arresto, perchè imputato di lesioni personali volontarie a danno di certo Carlo Cecon. Dalle risultanze del dibattimento, il Pretore, modificando la rubrica dell'imputazione a favore del Pascolo, lo ha assolto per mancanza di querela, in quanto le lesioni riportate dal Cecon guarirono nel termine di giorni otto.

— In contumacia viene giudicato certo Giovanni Picco fu Leonardo detto Cunselle d'anni 56 da Bordano ,imputato di aver abbandonato il proprio figlio undicenne Giovanni, di cui aveva la custodia. Provata in dibattimento la responsabilità penale del Picco, il Pretore lo ha condannato a mesi cinque di reclusione.

— Giuseppe Peressoni fu Pietro d'anni 68 da Osoppo, è invece imputato di oltraggio ad un capo squadra della Milizia della Strada, di contravvenzione alla legge di P. S. e di contravvenzione stradale. Il Pretore, ritenutolo colpevole di tutti i reati a lui imputati, lo ha condannato a lire 50 di multa, a giorni 10 di arresto ed a L. 25 di ammenda.

— Giuseppe Picco fu Simeone detto Murador d'anni 54 da Bordano, è imputato di minaccie con arma e di lesioni a danno di Caterina Picco, Giovanni Rossi e Maria Rossi e di contravvenzione alla legge di P. S. per aver portato abusivamente fuori della propria abitazione un coltello. Provata la sua reità è stato condannato a mesi 2 e giorni 17 di reclusione. Avverso tale condanna il Picco ha interposto appello.

— Giovanni Molaro fu Giuseppe d'anni 70, Angelo Molaro fu Gio. Batta d'anni 42 e Italico Guerra fu Gio. Batta d'anni 44 da Buia, per aver pescato del pesce non pervenuto alle prescritte dimensioni, sono stati condannati: i primi due a L. 200 ed il terzo a L. 220 di ammenda.

Da Pordenone

Mortale investimento automobilistico

Sullo stradone provinciale, e precisamente nei pressi del ponte sul Meduna, è accaduta l'altra sera alle ore 18 una grave disgrazia.

Il signor Luigi Vazzoler, di qui, correva sullo stradone colla sua macchina, diretto a Udine, quando al suddetto ponte si incontrò con un camion carico d'uva, il quale se ne veniva alla volta di Pordenone. Nella fretta di oltrepassare il camion il Vazzoler non si avvide di un ciclista che correva sul ponte e che l'automobile investì in pieno, facendo poscia un giro su se stessa e andando a sbattere contro il camion.

Il disgraziato ciclista, che è il signor Fortunato Giacomelli di Costante, riportava gravi ferite, che venivano prontamente medicate all'Ospedale Civile dove egli era stato portato d'urgenza.

Nonostante però le più sollecite cure dei sanitari del pio luogo il disgraziato spirava tre ore dopo.

Campionato U. L. I. C.

Domenica 23 corr. avrà inizio il Campionato Uliciano di Ia categoria. La squadra del Pordenone L.F.B.C. è stata assegnata al girone A, ed avrà per competitrici le forti compagini del S. Rocco di Udine, l'U.S. Sacile, il Basiliano ed altre minori.

Gli incontri s'annunziano quanto mai interessanti.

Domenica stessa sarà ospitata sul nostro campo l'U. S. Sacile. Vivissima è l'attesa per questa prima partita, partita che sarà combattutissima, oltre che per l'equilibrio delle forze in campo anche per la ben nota rivalità delle due squadre.

Il Pordenone scenderà in campo nella seguente formazione: Pancino, Artico e Romano, Canci, Fazzi, Bagatin; Marelli, Marini, Cozzarin, Darbo e Gismano.

Precederà l'incontro una partita d'allenamento tra le riserve del Pordenone L.F.B.C. e la Virtus di Torre.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il mercato del Bue grasso

L'apposito Comitato sta sempre occupandosi per l'ottima riuscita del tradizionale mercato del Bue Grasso, che ogni anno ha affermato grande importanza nel Mandamento.

La data è già fissata pel secondo venerdì di dicembre p. v.

Sono in palio numerosi premi, che certamente saranno disputati con la presentazione di ottimi soggetti da carne.

Funebri

L'altro ieri alle ore 15 si sono svolte le onoranze funebri alla tanto compianta Luigia Duz in Brun, deceduta dopo breve malattia, all'età di anni 76.

Aprivano il corteo, che mosse dal piazzale Girone, numerose corone di fiori freschi. Il clero Salmodiante precedeva il carro funebre di 2a classe, nel cui loculo era riposta la bara. Seguivano il genero signor Agostino Garlatti e diversi parenti, indi una numerosa schiera di signore in gramaglia e di cittadini d'ogni ceto.

Dopo le esequie, celebrate in Duomo, il corteo si ricompose procedendo pel Camposanto.

Condoglianze vivissime alla figlia, al genero e parenti tutti.

Fiori d'arancio

L'altra mattina nella frazione di Gleris la gentile signorina Vittorina Pilon giurava fede di sposa al concittadino signor Umberto De Vittor.

Da testimonio funse il signor Giuseppe Diamante, commerciante di Morsano al Tagliamento. Officiò lo zio della sposa don Giacomini il quale al rinfresco pronunciò belle parole di augurio.

Molti fiori e regali, nonchè telegrammi d'augurio, pervennero agli sposi.

Dopo un sontuoso rinfresco, svoltosi in casa della sposa, la coppia felice partì per il viaggio di nozze.

Auguri.

Da SESTO al REGHENA

Solenni funebri

In forma solenne si svolsero l'altro ieri i funerali della buona signora Margherita Bin in Coassin deceduta dopo lunga malattia. I moltissimi amici e conoscenti intervenuti per rendere le estremo omaggio alla caritatevole scomparsa hanno testimoniato quanto la donna era amata e stimata in paese.

Il corteo era aperto dai bimbi dell'asilo, dai Balilla e da tutte le scolaresche con gli insegnanti, nonchè dalle rappresentanze di varie associazioni. Abbiamo notato bellissime corone di fiori freschi, del marito, dei figli Antonio, Virgilio, Alfredo, delle figlie e spose dei generi ed un bellissimo cuscino delle figlie Ida e Olimpia.

La bara era posta sopra la cartozza funebre di prima classe Reggevano i cordoni le sigg. Margherita Coassin, Luigia Floretti, Mafalda Specos e Maria Furlanis.

Fra gli intervenuti notavansi: il Podestà di Sesto, geom. Fabris, il segretario Boer, il dott. Zanche e tanti altri.

Dopo le esequie la salma è stata accompagnata al camposanto.

Alla desolata famiglia sentite condoglianze.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria della loro adorata mamma, Angela Bolletti, i figli hanno versato alla Congregazione di Carità L. 50 e all'Asilo Infantile L. 50.

Da NIMIS

Antichi affreschi nella Chiesa di Ramandolo

Guidati dal comm. dott. Biasutti alcuni cultori dell'arte antica, tra cui il signor Bastianello delle Belle Arti ed i pittori paesani Tita Gori e Monai, fecero un sopraluogo nell'antica chiesetta di Ramandolo. Sotto il greggio intonaco deturpatore furono scoperti affreschi, giudicati del '400, epoca presunta della fondazione della Chiesa. Trattasi di affreschi dal lato artistico di valore modesto, come modesta era la pittura in quei tempi, quando cioè la scuola veneziana non era giunta ancora qui. Ma per la freschezza di essi e per il tempo cui risalgono dimostreranno i primi passi di un'arte che soltanto con il Pordenone e con Pomponio Amalteo raggiunse il massimo fulgore. Gli studiosi sono avvertiti

I lavori di restauro a quanto sembra, saranno affidati ai pittori Tita Gori e Monai.

Beneficenza

Il signor Domenico Fior, in occasione delle nozze della figlia Teresita ha elargito lire cento all'Asilo e cento ai poveri.

Da CORDOVADO

Fabbricato in fiamme

L'altra mattina ,alle ore 11, nella vicina Versiola, si sviluppava casualmente un incendio che poteva avere gravi conseguenze, senza il pronto intervento della popolazione.

Il fuoco aveva avuto inizio nella parte posteriore della casa di abitazione di certo Francesco Morassutti e lingue di fuoco si estendevano al fienile e da parte del tetto della stalla.

Per fortuna nessun danno alle persone, e alle bestie, che venivano in tempo utile tratte in salvo.

Da TOLMEZZO

Tesseramento O. N. D.

La Direzione del Dopolavoro provinciale, ha disposto che sia dato inizio al nuovo tesseramento.

Gli iscritti a questa sezione sono pertanto invitati a versare la tessera del 1930 per la rinnovazione e contemporaneamente la quota per la nuova tessera e distintivo fissata in lire 6.

Pr le operazioni di cui sopra, i dopolavoristi si presenteranno presso l'Ufficio della «Pro Carnia» dalle ore 14 alle 18 nei giorni festivi a partire da oggi.

Il termine utile per tale rinnovazione resta improrogabilmente fissato al 15 dicembre.

Da FAGAGNA

Gruppo "F. Urli" dell'Associazione Alpini

Tutti gli alpini iscritti e non ancora iscritti al Gruppo «Ferdinando Urli» di Fagagna sono invitati domenica 23 corrente alle ore 9 del mattino a trovarsi presso l'Albergo Roma per importanti comunicazioni che li riguardano.

Nessuno dovrà mancare ed ogni iscritto dovrà adoperarsi perchè gli alpini che ancora non avessero aderito al Gruppo intervengano alla suddetta riunione.

Sono dispensati dall'intervenire alla detta riunione gli alpini che con l'alfiere Marino Melchior si recheranno alla cerimonia della benedizione del gagliardetto del Gruppo di Flaibano ed al riguardo si avverte che coloro che intendessero prendere parte al rancio debbono darsi in nota allo scarpone Marino Melchior (col quale si dovranno prendere gli accordi circa la partenza da Fagagna ed i mezzi di trasporto) o presso l'Albergo Roma entro oggi.

La quota di partecipazione è stata fissata in lire 8.

Da COSEANO

Festività a Cisterna

Domenica, 23 corrente, ricorrendo l'annuale festività di San Luigi, avranno svolgimento a Cisterna solenni festeggiamenti col seguente programma:

Ore 10: Messa solenne cantata dalla cantoria locale con accompagnamento d'armonium.

Ore 14: Vespero e processione per le vie del paese, accompagnata dalla Banda di Coderno. Alle funzioni interverrà un Legato dell'Arcivescovo di Udine.

Ore 15: Inaugurazione dei lavori di compimento al Monumento ai Caduti e dell'artistica cancellata in ferro battuto fusinato; opera della premiata Ditta Calligaris di Udine. Oratore ufficiale il prof Catalani ,con intervento di autorità e rappresentanze.

Ore 16.30: Concerto della rinomata Banda musicale di Coderno, con scelto programma.

Per la circostanza gli esercizi del paese saranno forniti di ogni conforto.

CRONACA CITTADINA

P. N. F.

Federazione Provinciale Friulana

Convocazione di Segretari amministrativi

Sono convocati, presso la Sede del Fascio Mandamentale, per domenica 23 corrente mese, per conferire coll'Ispettore Federale Amministrativo geom. rag. Primo Fumei, i seguenti Segretari Amministrativi:

S. Daniele del Friuli, Fagagna, Ragogna, Maiano, Flaibano, Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignano, Moruzzo, (presso il Fascio di S. Daniele alle ore 10).

Gemona, Artegna, Bordano, Buia, Trasaghis, Venzone, Osoppo (presso il Fascio di Gemona alle ore 15).

Il Segretario Federale Amministrativo: cav. dott. R. Pagani

G. U. F.

Tesseramento

In ottemperanza alle recentissime disposizioni della Segreteria centrale, le tessere del G.U.F. per l'anno IX saranno distribuite agli universitari appartenenti alla provincia di Udine, dal locale Gruppo Universitario Fascista Friulano, e non dai G.U.F. delle sedi universitarie.

Viaggio in Bulgaria

La Segreteria centrale dei G.U.F. ha indetto un viaggio in Bulgaria, con sosta al Pireo e Costantinopoli, iniziandolo il 30 gennaio p. v. con partenza da Napoli e con termine il 14 febbraio a Brindisi. Scopo principale di questo viaggio è la visita in omaggio a S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria e la restituzione della visita fattaci in questi giorni dagli universitari bulgari.

A questo viaggio potranno partecipare tutti gli appartenenti al G.U.F.

Il gruppo sarà accolto dagli universitari greci durante la sosta del piroscafo al Pireo, dai turchi durante la permanenza a Costantinopoli e dagli universitari bulgari durante il soggiorno a Sofia.

La quota di partecipazione al viaggio è di L. 1450 per i partenti da Napoli e L. 1370 per coloro che si imbarcheranno a Catania. La quota suddetta comprende il viaggio in terza classe distinta a bordo dei piroscafi, in seconda classe sulle ferrovie turche e bulgare, il soggiorno in ottimi alberghi, i vari mezzi di trasporto per gite, visite, escursioni ecc.

Il visto sui passaporti sarà gratuito e tutte le pratiche relative al rilascio dei passaporti stessi saranno facilitate.

I partecipanti usufruiranno della riduzione del 50 per cento sulle ferrovie italiane per recarsi al posto di imbarco e da Brindisi alla propria residenza nel viaggio di ritorno.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla segreteria del G.U.F presso la Federazione Provinciale fascista del Partito.

Delibere podestarili

Nomine di insegnanti

Con delibera podestarile sono stati nominati insegnanti nelle scuole elementari comunali maschili di Udine, i maestri Rinaldo Isidoro Dosselli, Giovanni Giuseppe Menegon ed Ezio Toneatto.

Sono inoltre stati incaricati: il cav. Ernesto Santi dell'insegnamento della ginnastica nelle classi maschili, la signorina Elda Comax dello stesso insegnamento nelle classi femminili e il maestro Luigi Garzoni dell'insegnamento del canto pure nelle classi femminili, delle scuole di avviamento al lavoro.

La sistemazione del Vicolo Lungo

In seguito a precedenti deliberazioni e con delibera del Vice Podestà, è stato deciso di acquistare dalla signora Caterina Mondez fu Gabriele, per l'allargamento e la sistemazione di Vicolo Lungo una striscia di terreno, in parte coperta di fabbricati, della larghezza media di metri sette, con una fronte di metri 50 circa, comprendente la sala teatrale al n. 55 e la casa in via Ronchi ai numeri 53-55, verso il corrispettivo di lire 65 mila, compreso il compenso per demolizioni, ricostruzioni e dissesti.

Variazioni tassa scambio

L'Ufficio Proviciale dell'Economia fa presente che, giusta l'errata-corrige pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 186 del 9 agosto 1930, l'art.60, secondo comma, del R.D.L. 28 luglio 1930 n. 1011 (pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 178 del 31 luglio 1930 e nell'opuscolo del Ministero delle Finanze, edito dall'Istituto poligrafico dello Stato), viene così rettificato:

«Le fatture, note, conti ed altri documenti riguardanti le somministrazioni di gas, energia elettrica ed energia refrigerante, sono soggetti a tassa di scambio nella seguente misura: quando l'importo della somministrazione non supera le lire 5: esente;

quando il detto importo supera: lire 5 e non L. 1000: per ogni cento lire o frazione di cento lire, L. 0.10; (invece del testo errato di lire 0,05); L. 1000: per ogni cento lire o frazione di cento lire, Lire 0,20, (invece del testo errato di L. 0,10).

Quando l'importo della tassa non sia inferiore ad una lira, è aumentato del 20 per cento.»

IL RIBASSO DEI PREZZI

L'indice del dodici per cento

Com'è naturale, ed anche utile, il tema del giorno è costituito dalle riduzioni delle retribuzioni e del conseguente ribasso dei prezzi.

E' però indispensabile tenere presenti alcuni capisaldi che non debbono essere svisati nè sottaciuti da critiche interessate o malevoli.

La disciplina nazionale — e quindi di ogni singola città o paese — rettamente e seriamente intesa, impone oggi a tutti, ma specialmente ai produttori di generi di universale consumo e di prima necessità, una revisione immediata dei prezzi con l'occhio al «dodici per cento». Sarebbe oltremodo lodevole, ad esempio, che, prevenendo ogni intervento statale, i prezzi dei consumi che più gravano sul bilancio domestico del popolo, spontaneamente si adeguassero all'indice del dodici per cento.

Gli affitti

In prima linea possiamo intanto porre gli affitti.

Poichè l'affitto grava in modo superiore ad ogni altro elemento, sui bilanci domestici, è naturale che un indice morale, oltre che materiale, sia costituito dal ribasso dell'affitto di casa non solo ma anche di quello dei negozi, dei locali ad uso uffici, magazzini, laboratori.

Noi seguiremo con particolare attenzione i movimenti dei prezzi delle pigioni e saremo lieti di segnalare, tra i benemeriti, quei padroni di casa che per primi ridurranno ai loro inquilini il fitto. Primissimi devono essere i padroni di casa che appartengono al Partito.

Segnaleremo invece con aperto biasimo, coloro che insistono in fitti esagerati. A questo proposito, anzi, stiamo effettuando una precisa inchiesta che documenteremo pubblicamente. Nè i padroni di casa — come i commercianti in genere — possono porre avanti scuse, perchè il generale ribasso del dodici per cento sul costo della vita si rifletterà beneficamente anche su di loro, pareggiando le diminuzioni che essi concederanno agli inquilini e ai clienti.

Il dodici per cento sarà la pietra di paragone del patriottismo di ciascun cittadino che abbia la possibilità di collaborare all'assestamento rapido della situazione economica.

Atto di volontà

Se esiste il disagio economico, bisogna vincerlo con un atto di buona volontà.

Non bisogna assolutamente attendere con le mani in mano che la normalità economica subentri allo stato attuale di crisi: la crisi deve essere superata — ripetiamo — con un atto di volontà, a qualunque costo. Per questo motivo evidente già diverse categorie di produttori hanno dovuto accettare riduzioni di salario il cui beneficio, ripercuotendosi in una riduzione dei prezzi d'acquisto, torna presto a vantaggio comune.

La chiave per risolvere la crisi economica sta tutta qui, nella logica di questo ragionamento di cui tutti si debbono convincere: ridurre il costo del lavoro perchè si possano ridurre i prezzi dei prodotti, e specialmente di quelli di prima necessità. Non appena questo principio sarà applicato su tutta la linea, la situazione sarà migliore per tutti.

L'esempio dello Stato

Oggi lo Stato, in quanto produttore di servizi con personale alle proprie dipendenze, applica il principio con un provvedimento tanto più incisivo quanto più alti sono gli stipendi dei propri impiegati, e attenuando invece la riduzione man mano che lo stipendio scende sotto le 60.000 e le 40.000 lire annue.

Il sacrificio, che sarebbe certo gravoso se restasse senza conseguenze atte a bilanciarlo, servirà invece — come è detto nel comunicato stesso del Consiglio dei Ministri — a provocare un movimento generale di riduzione dei costi, compresi quelli dei generi di Stato e compresi i servizi di Stato cui accudisce il personale relativo. Servirà nello stesso tempo ad assicurare il pareggio del Bilancio.

La riduzione degli stipendi, se apparisce forse aspra in un primo momento, sarà ricca di conseguenze benefiche nel prossimo periodo. Essa consentirà anzitutto di non aumentare i gravami fiscali cui lo Stato sarebbe altrimenti forzato a ricorrere; consentirà quindi una riduzione dei prezzi, un aumento di consumo e un ritmo maggiore nella produzione, cioè un maggior assorbimento di lavoro.

Occorreva una spinta iniziale per mettere in movimento la macchina. Il Governo ha avuto il coraggio e l'energia necessarie. Non c'è dubbio che il ritmo della sistemazione procederà celermente e che tutte le resistenze saranno vinte, comprese quelle classiche a tutti fin troppo note e da tutti deprecate.

Per quel che riguarda la riduzione degli stipendi agli impiegati, è bene non dimenticare, anzi ricordare a chi non ne avesse memoria; che tale riduzione è congegnata in modo di riportare gli stipendi al livello di prima del 30 giugno 1929, annullando solo gli aumenti concessi dopo quella data. La situazione economica degli impiegati viene dunque riportata a quello ch'era poco più di un anno fa, quando sul costo della vita non agiva la formidabile pressione degli attuali provvedimenti governativi. Questo è bene che sia chiaro.

Diminuzioni a Udine

Nuova riduzione nel prezzo del pane

La Federazione Fascista Friulana del Commercio, che con lodevole sollecitudine si è interessata del problema, comunica che i panificatori di Udine hanno deliberato di ridurre, a decorrere da lunedì 24 corrente, il prezzo del pane di altri 5 centesimi al chilogramma per tutti i tipi compreso il popolare, riservandosi di ritoccare nuovamente il costo del pane in relazione all'andamento di quello delle farine.

***

Per la città di Udine, si è deliberato inoltre di ridurre i prezzi delle carni suine fresche in ragione di L. 4 al chilogramma.

I tessuti

La Federazione del Commercio sta prendendo contatto con tutte le categorie di commercianti in articoli di abbigliamento perchè anche in questo ramo venga fatta una riduzione di prezzi.

Si sono riuniti ieri a questo scopo i commercianti in tessuti i quali si sono impegnati a limitare nella misura maggiore possibile i prezzi dei loro articoli.

Ottima e lodevole la buona volontà dei commercianti in tessuti. Attendiamo che tale buona volontà si manifesti rendendo pubbliche nelle vetrine e controllabili, le diminuzioni dei prezzi.

In provincia

A S. Daniele e Tarcento

La Federazione Fascista Friulana del Commercio ha avuto comunicazione da parte delle proprie Delegazioni di S. Daniele del Friuli e Tarcento che i prezzi delle carni sono diminuiti in ragione di L. 0.50 al chilogramma per quelle di manzo e di L. 4 al chilogramma per quelle di vitello.

A Tarcento, su proposta del Segretario politico, il Commissario Prefettizio, ha invitato ad una riunione, che avrà luogo sabato presso la sede del Fascio, tutti i fornai e macellai del Comune, per stabilire nuove riduzioni dei prezzi del pane e della carne.

Ad Artegna

Per interessamento delle autorità locali, il pane di prima qualità (cornetto) è ribassato di 10 centesimi al chilogramma e quello di seconda di 15 centesimi al chilo.

A Pavia

Per iniziativa del Commissario Prefettizio dott. Antonio Locarta e del Fiduciario dei Commercianti sig. Carlo Vidoni è stata indetta a Pavia una riunione presso il Municipio di tutti i negozianti di generi alimentari, fornai e macellai del Comune per esaminare la inderogabile necessità di una notevole riduzione dei prezzi in rapporto all'adeguazione della vita economica della Nazione, e sopratutto per uniformarsi alle direttive del Governo Fascista, fissate nel programma dell'anno Nono.

L'esempio, confidiamo, sarà presto seguito da tutti gli altri negozianti della zona e gioverà così a portare un benessere non indifferente nelle classi dei consumatori.

Esempi da imitare

In tutte le città d'Italia il provvedimento del Governo Fascista, inteso a ridurre il costo della vita, ha suscitato il più vivo interessamento per raggiungere l'alto scopo.

La «Stefani» ci trasmette a questo proposito da Roma, la seguente notizia in data di ieri, giovedì, che crediamo di segnalare:

I padroni di casa e gli avvocati

A S. E. Giuriati è pervenuto da Aquila il seguente telegramma:

«Reputo opportuno di segnalare a V. E. che, d'accordo con il Prefetto e il Podestà ho riunito le vari categorie di commercianti e si è deciso che da domani il prezzo del pane sarà ribassato di altri 5 centesimi, i prezzi delle carni saranno ridotti dal 40 al 45 per cento e che tutti gli altri generi di consumo si venderanno colla riduzione del 10 per cento. —

Si è preso inoltre contatto con i padroni di casa per riduzioni analoghe per le case e i negozi».

Le Commissioni Reali degli avvocati e procuratori hanno preso questa sera una identica decisione che sarà seguita dagli altri consessi professionali. Assicuro V. E. che si proseguirà in tale opera in tutta la provincia onde ottenere il completo adeguamento al valore della lira.

Ossequi devoti,

Il Segretario Federale di Aquila — MARINUCCI».

S. E. Giuriati ha espresso il suo compiacimento.

Ad Aquila inoltre, il Comune ha deliberato la diminuzione del 10 per cento sull'imposta di consumo sulle carni e sulla luce elettrica a decorrere dal 1° dicembre.

La premiazione delle allieve

alle Magistrali Arcivescovili

Ieri nel pomeriggio, con inizio alle ore 14.30, ebbe svolgimento all'Istituto Magistrale Arcivescovili, la cerimonia della premiazione delle allieve. Vi presenziarono, oltre a S. E. l'Arcivescovo, il prof. Tarozzi presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B., il cav. prof. Toneatto Ispettore scolastico e altre personalità; erano presenti pure i genitori e parenti delle allieve.

La cerimonia ebbe inizio con il canto dell'Inno dell'Istituto. Seguì la commemorazione di Virgilio svolta dalla prof. Santina Vatri. Dopo l'esecuzione del canto a due voci «Ad te Domine clamabo» di B. Marcello, pronunciò elevate parole d'occasione S. E. l'Arcivescovo.

La consegna dei premi fu preceduta dal canto «La Carità» a tre voci di Rossini. L'esecuzione dei canti fu sottolineata da vivi applausi; così pure fu assai applaudita la professoressa Vatri.

Le premiate

Ecco l'elenco delle premiate:

Classe I. Inferiore: Attestato di lode: Bovolini Amelia, Jem Marina, Sartorello Maria, Trombetta Cesira.

Classe II. Inferiore: Premio di secondo grado: Bertossi Ines — Attestato di lode: Antonel Rita, Fantin Luigia, Lenarduzzi Ester, Pierigh Giustina.

Classe III. Inferiore: Attestato di lode: Diolaiuti Rosa, Martina Alba, Parussini Regina.

Classe IV. Inferiore: Attestato di lode: Franz Ines, Polame Clelia, Taboga Elisa.

Classe I. Superiore: Premio di primo grado: Raiser Licia — Premio di secondo grado: Bolognani Onorina, Pierigh Maria, Tomat Alba — Attestato di lode: Di Val Maria, Toso Bianca.

Classe III. Superiore: Premio di primo grado: Mantovani Anna Maria, Piva Cecilia — Premio di secondo grado: Piva Bianca — Attestato di lode: Deganutti Lorenzina, Pauletto Giuseppina.

Croce di guerra

Dal Ministero della Guerra è pervenuta al signor Danti Armando, ex-sergente e mutilato di guerra, zelante funzionario della Intendenza di Finanza, il decreto col quale gli viene conferita la Croce per merito di Guerra.

Congratulazioni.

Una interessante sentenza

del Tribunale del lavoro

L'Ufficio Stampa dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

In questi giorni il Tribunale del Lavoro di Udine ha pronunciato una interessante sentenza nella causa promossa dalla signora Pascoli Pasqua ved. Lardini di Udine, coll'assistenza dell'avv. Arturo Tavano dell'Ufficio Legale dei Sindacati Fascisti dell'industria contro la Società Anonima Ferriere ed Acciaierie di Venezia patrocinata dall'avv. Mario Commessatti.

Nel 1927 veniva a morte il sig. Lardini Gio Batta che, per circa 24 anni, ebbe a prestare servizio alle dipendenze delle ferriere di Udine quale capo laminatore: per tale circostanza, le Ferriere procedevano alla liquidazione in favore della vedova Pascoli Pasqua della indennità di buona uscita nella somma di lire 1080 conteggiata in base al contratto collettivo degli operai metallurgici, corrispondendole inoltre altre lire 920 a titolo di straordinaria elargizione.

La Pascoli però non si ritenne paga di una tale liquidazione, credendo di aver diritto alle indennità previste dalla Legge sull'Impiego Privato, in considerazione delle mansioni impiegatizie svolte dal proprio defunto marito per 24 anni e ricorse pertanto a mezzo dell'Ufficio Legale dei Sindacati Fascisti di Udine al R. Tribunale del Lavoro, il quale, dopo aver svolto una diligentissima indagine testimoniale al fine di assodare le reali funzioni esplicate dal Capo laminatore Lardini, pronunziava il suo giudizio dichiarando il Lardini quale impiegato di terza categoria e condannando in conseguenza le Ferriere e Acciaierie di Venezia a pagare alla vedova la ulteriore somma di L. 11.300 a titolo di indennità di preavviso e licenziamento a sensi della Legge sull'Impiego Privato.

La collaborazione in atto

La portata della sentenza è notevolissima, non solo per il caso specifico, ma bensì e più ancora per i riflessi che vanno a proiettarsi sulla ormai nota e vessata questione dei capi reparto ed assistenti dell'industria.

Nella diligentissima e dotta motivazione del giudicato in parola, estensore il Giudice cav. Vittorio Santomaso, la figura del capo-reparto, come vero e proprio collaboratore sia di ordine che di concetto del titolare, viene minuziosamente lumeggiata e vagliata in tutti i suoi aspetti, per indi concludere che tutte le caratteristiche volute dall'art. 1 della legge sull'Impiego Privato, si riscontrano anche in quegli umili ma veramente benemeriti collaboratori, che sono i capi-reparto, da cui tantissime volte dipende in gran parte il buon andamento delle aziende, appunto perchè costituiscono il collegamento fra il braccio, cioè le maestranze, ed il cervello, ossia l'assuntore.

Ed è canone fondamentale per qualsiasi industria che soltanto attraverso la più perfetta fusione di tali due elementi, può essere raggiunto il massimo della prosperità.

La sentenza del Tribunale del Lavoro di Udine, merita quindi la massima considerazione ed il più vivo plauso, perchè viene a portare un nuovo elemento chiarificato in quella che è la posizione dei Capi-reparto nei confronti dell'industria.

Vertenza sindacale risolta

a S. Vito al Tagliamento

In questi giorni il Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria sig. Giacomo Traverso, ha accordato il benestare per la chiusura definitiva della vertenza riguardante la Ditta F.lli Guidi e gli operai organizzati Benvenuti Paolo, Pin Antonio, Petracco Angelo tutti di S. Vito al Tagliamento.

La vertenza era stata validamente sostenuta dal Fiduciario comunale dei Sindacati Fascisti, per il mancato pagamento, da parte della Ditta F.lli Guidi agli operai, di ore lavorative straordinarie fatte durante la trebbiatura di frumento per conto della Ditta stessa nel corrente anno.

Falliti i tentativi di accordo amichevole fra le parti in causa, la Ditta era stata chiamata in giudizio dinanzi alla Magistratura del Lavoro dove infatti la vertenza è stata definita in via di transazione conciliativa.

Gli operai hanno ricevuto la somma totale di lire 800, divisa con lire 275 al Benvenuti, lire 275 al Pin e lire 250 al Petracco.

Comunicato della D. A. T.

Ai militi della D. A. T.

I militi della D.A.T. appartenenti a classi giovani tuttora soggette ad obblighi di leva militare dovranno trovarsi presso la sede del comando (Via Liruti N. 36) domenica 23 corrente alle ore 9 antim. precise.

E' prescritta l'uniforme ordinaria.

Corso premilitare di Udine

Tutti i premilitari del I° e II° Corso dovranno presentarsi in Caserma domenica 23 corrente alle ore 7.30 in divisa per partecipare ad una marcia di allenamento ed istruzione.

La Direzione del Corso avverte tutti gli allievi che, coloro che passeranno le tre assenze, se ingiustificate, saranno perduti di forza dal Corso, quindi non ammessi agli esami.

Corso professionale per ostetriche

Si ricorda che domani, sabato 22, alle ore 14.30, nei locali del nuovo padiglione della Maternità (Brefotrofio provinciale) avrà inizio il corso professionale per ostetriche indetto dai Sindacati professionisti e artisti.

Il corso è completamente gratuito.

Le ostetriche che ancora non avessero inviato la loro adesione, potranno essere iscritte prima dell'inizio delle lezioni.

Provvedimenti del direttorio ostetriche

Nell'ultima seduta il direttorio provinciale delle ostetriche ha deplorato che in molti paesi della provincia le empiriche si sostituiscano spesso alle levatrici, con evidente danno materiale e morale non solo delle ostetriche ma anche delle partorienti, che senza dubbio non ricevono una regolare assistenza basata sulla tecnica e pratica professionale, e con enorme danno dei neonati i quali spesso muoiono in conseguenza dell'imperizia delle improvvisate levatrici.

Il direttorio ha espresso i voti che il grave inconveniente dell'empirismo venga eliminato con una energica azione persuasiva e inibitoria da esplicarsi dalle superiori autorità ed ha deciso — a parziale riparazione dell'inconveniente stesso — d'invitare gli Ufficiali dello Stato Civile a non stendere alcun atto di nascita, se non previa dichiarazione della levatrice, che ha assistito al parto.

Cavalierato

All'egregio funzionario avvocato dott. Carlo Pasqualini, Conservatore Generale dell'Archivio notarile della Provincia di Udine, è stata conferito la Croce di Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

La proroga del termine

per la detenzione delle vinacce

S. E. il Prefetto, visto il proprio decreto n. 3948 in data 1 ottobre 1930 con cui veniva fissato al 30 novembre 930 il termine ultimo per la detenzione delle vinacce; considerato lo sfavorevole andamento della stagione e le condizioni del mercato; sentita la Cattedra Ambulante di Agricoltura e visto l'articolo 16 del R. D. Legge 15 ottobre 1925 n. 2033 ha decretato che il termine per la detenzione delle vinacce è prorogato a tutto il 31 dicembre 1930.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini

"Luisa di Coburgo"

Lo sfarzo, la bellezza, lo splendore che circondano una passione reale costituiscono le attrattive di questo forte dramma che è stato per la prima volta proiettato con sicuro e lusinghiero successo al Cinema Varietà Cecchini ieri sera, davanti un pubblico distinto ed elegante. Amore e denaro è il binomio che ha straziato e travagliato l'esistenza di questa principessa reale, nata sulle sogie del trono e vissuta nel turbine delle grandi città e nella oscura e fredda esistenza delle soffitte.

Il gran cuore di questa principessa, cui la corona si è tramutata da un serto di scintillanti gemme in una dolorosa corona di spine, ha palpitato con tutta l'onda della passione e della sua vivace ed esuberante natura, per un uomo oscuro, uno qualunque, uno che uscito dalla folla anonima e fredda ha saputo incatenarla al suo oscurissimo e povero destino.

Nel Varietà «De Rosè» come sempre con le sue belle ed esilaranti interpretazioni ha saputo divertire in unione alla eccentrica dicitrice Adriana Sala, il pubblico di questo signorile ritrovo. Ottimo l'accompagnamento della orchestra diretta dal maestro Ottone Furlani.

Questa sera: «Luisa di Coburgo» si replica con inizio delle rappresentazioni alle ore 15.

Cinema Concerto [illegible]

Donna senza amore

Oggi venerdì dalle ore 17 il primario ritrovo cittadino offrirà al pubblico delle grandi occasioni una prèmiere d'importanza eccezionale, un capolavoro della First National novità 1930-31 inscenata e diretta da Alessandro Korda: «Donna senza amore», un dramma di onore e di passione nelle sfere dell'alta aristocrazia, interpretato dalla bellissima e celebre attrice Billie Dove in unione a Valter Pidgeon, Thelma Tood, Montagu Love, tutte care conoscenze del nostro pubblico.

«Donna senza amore». Nei dintorni del castello di Staffordskire in Inghilterra, si svolge la caccia alla volpe bandita da Sir Bance, un macellaio arricchitosi e ritiratosi dal commercio, entrato nel gran mondo aristocratico attraverso al suo matrimonio con Lady Helen, una fierissima aristocratica, l'ultima dei Varichs, che aveva accettato di sposarlo per salvare il padre dall'estrema rovina. Tra marito e moglie l'amore non può esistere; troppa diversità; la donna coll'accettare l'aiuto morale di un gentiluomo amico di famiglia, finisce coll'innamorarsi del protettore e tessere una trama di grande passione.

Il grandioso spettacolo destinato a suscitare ammirazione e successo, verrà commentato a grande orchestra fin dall'inizio (ore 17). Ambiente riscaldato.

Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Udine, Piazza Vittorio, Palazzo Eden
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Annuo L. 65 Semestre L. 33 estero doppio
Inserzioni: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano: San Paolo 11 e Succursali

Tipi di stagione

La sciatrice per moda

Da un rifugio qualunque, novembre, 1930

Non so perchè ti ho seguito, piccola bruna chiacchierina, sulla spianata del rifugio; forse perchè nello stanzone affollato c'è troppo rumore e troppo fumo, o per vedere se il cielo prometteva altra neve, che quest'anno ce n'è poca anche quassù. Infatti, si sta meglio qui fuori, anche nel buio della notte illune ed affatto fredda, sotto il cielo trapunto di stelle, che di neve non ne promette affatto.

Senti tu, piccola bruna, quanta pace viene dalla bianca valle profonda e dalle alte vette incappucciate? Senti tu l'incanto dolcissimo della Natura addormentata sotto la bianca coltre?

... tu non le senti queste cose, perchè non vi hai nemmeno posato lo sguardo e, volgendo le spalle, hai cominciato a parlare con altri sopravvenuti compagni, stringendoti il piccolo «golf» intorno alla personcina flessuosa; a parare con quella tua vocetta acuta e penetrante, petulante come una nota falsa nella grande armonia di questo silenzio. Non posso comprendere che cosa tu dica, ma dalle risate che spesso ti interrompono posso credere che l'argomento è divertente; anche perchè ogni tanto tu ti permetti con un gesto da signorina moderna, di dare un buffetto sulla guancia a qualcuno dei tuoi amici, e di appoggiarti languidamente sul braccio di questo o quello dei cavalieri, irreprensibili nelle giacche da vento attillate come marsine e dai calzettoni infiocchettati.

E non comprendi, lo so, come tutto questo mi urti i nervi, come non puoi vedere, ne sono certo, l'ironia del sorriso che ho sulle labbra.

Anche sulle montagne, sai, che svettano il loro tagliente profilo sulla volta stellata, sorridono; come me. Sorridono di compassione quasi, per i tuoi capelli corti, per questo tuo vano cicalare e per la pochezza del tuo cervello. Sorridono ora per te, come sorrisero per tante altre, che, come te, in treno, hanno fatto bella mostra della loro misera educazione, schiamazzando come galline nella stia; che durante la salita al rifugio si sono continuamente lagnate per la ripidezza della mulattiera gelata, tanto per trovare il cavaliere che porti beato lui!) il loro sacco o gli sci; e che domani durante le solite esercitazioni pseudosciatorie, sotto l'eterno quadro meraviglioso del cielo, delle vette e delle nubi, capitomboleranno spesso e volentieri, tanto per venir sollevate da maschie braccia: sì, perchè forse così nascerà l'idillio alla velocità di cento chilometri all'ora.

Le montagne nevose sorridono nella notte stellata, per tante altre, come te, che adoperano la montagna solo per ostentare in città, i calzoncini e gli scarponi, e perchè il suo grande quadro e la libertà che essa concede, servano ottimamente a deludere qualsiasi sorveglianza, ed un bacio, che si dimentica il lunedì, possa essere scambiato impunemente la domenica. Che non sanno come la donna deve portare in montagna un poco del focolare e un poco del sorriso della mamma, ma che vengono invece quassù con il solo meschino fardello della leggerezza e della vanità e per denudare il loro cuore, che non sente forse, solo perchè non ha imparato a sentire....

Ma tu, piccola bruna, cinguetti allegra sempre, come ora, e la tua mente che non è abituata a pensare, non può elevarsi ad un momento di meditazione, davanti al meraviglioso spettacolo della creazione di Dio, non può intendere la sublime bellezza di questa notte invernale.

E domani, quando ritornerai nell'atmosfera clamorosa e fangosa della città lontana, in te non sarà rimasta che la magra gioia di aver veduto qualche bel paesaggio nevoso, se la nebbia te lo avrà permesso, la stanchezza delle membra e il scialbo ricordo della psicopatica compagnia, che ti ha fatto passare alla meno peggio la domenica che hai sottratto alle solite danze, delle quali ormai ti sei stancata, perchè la prospettiva di un marito possibile tardava a comparire. Null'altro: la grande voce dell'Alpe non avrà nemmeno sfiorato l'animo tuo; ma a sciare ci tornerai ancora, perchè oggi è di moda, come è di moda assistere ad un incontro di pugilato o di calcio.

Che malinconia, piccola bruna!.....

Anche le bianche montagne ora non sorridono più; le nebbie hanno scavalcato le loro dorsali, ed hanno messo una ombra di tristezza sui loro scuri profili severi. Hanno compreso che la loro pura bellezza nulla ha potuto sulla tua animo vuota. Ed è vero, perchè tu ora rientri nel rifugio al braccio di due tuoi compagni, senza nemmeno degnarti di dare ancora uno sguardo alla notte paradisiaca, e ne vai indifferente, come sei venuta, perchè il freddo è aumentato con la nebbia.....

E la tua vocetta, che non ha mai avuto un momento di tregua, si spegne dietro la porta del povero rifugio.

Solo il torrente invisibile canta in fondo alla valle, chè quest'anno il gelo non è riuscito ad imprigionarlo, e che lo scirocco alimenta senza posa.

Va, va a raggiungere la tua compagnia dove i sessi sono appaiati; lo so che questa notte non dormirai, come so che questa notte per ingannare la noia delle lunghe ore insonni farai baldoria e non mi lascierai chiudere occhio. Sento che mio malgrado non ti manderò a quel paese, perchè in fondo nessuno mai ti ha insegnato a pensare ed a guardare almeno una volta entro te stessa; e di questi uomini che si pretendono sciatori, che ti circondano e si beano della tua figuretta avvenente e acerba e delle tue schiocchezze di testolina vuota, non ve n'è uno che ti possa far comprendere come si ama la montagna, perchè nessuno di loro l'ha mai compresa.

E quindi tu sei incolpevole...

ODO SAMENGO

Grave lutto del comandante l'8 Regg. Alpini

Il col. cav. Benvenuto Gioda, da varii mesi comandante l'8. Reggimento Alpini, è stato colpito in questi giorni in brevissimo spazio di tempo, da due gravissimi lutti: la perdita prima, della sua adorata madre, e poi della sua amata consorte, avvenute entrambe a Torino.

Al col. cav. Gioda, colpito così duramente, porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Le gite della Società Alpina

La gita indetta dalla Società Alpina Friulana (Sezione del C. A. I.) per domenica 23 novembre a Musi, Saga, Caporetto, avrà il seguente programma:

Ore 6.40 partenza con tram da Porta Gemona; ore 7.30 arrivo a Tarcento. Partenza in autocorriera per Musi; ore 8 partenza da Musi a piedi per Passo di Tanamea (m. 853); ore 11 arrivo a Uccea (m. 663, osteria): colazione al sacco; ore 12 partenza a piedi; ore 14.30 arrivo a Saga; ore 15 partenza con autocorriera per Caporetto; ore 19 arrivo a Cividale; oe 10 arrivo a Udine.

La variante avrà il seguente orario: da Udine a Tarcento e Vedronza come sopra. Ore 7.45 partenza da Vedronza per Lusevera e Micottis; ore 12 arrivo alla cima del Monte Maggiore (m. 1625) e colazione al sacco; ore 15 partenza dalla cima per Tasaoron; ore 15.30 arrivo a Musi od a Pradielis; ore 18 partenza da Musi in autocorriera; ore 18.45 arrivo a Tarcento; ore 23.13 arrivo a Udine in tram.

All'atto dell'iscrizione i soci sono invitati di indicare il programma preferito. Portare con sè provviste per colazione. La partenza da Tarcento dev'essere immediata.

Beneficenza

Il comm. Giovanni Piovesan, direttore della Banca Cattolica S. Liberale di Treviso, ha elargito alla locale Congregazione di Carità L. 50 in memoria della compianta signora Vittoria Lasinio ved. Piovesan.

— Alle Dame di Carità di S. Nicolò, la signora Adele Omet-Salvador ha offerto L. 50 in memoria della propria Matrigna Giustina Cinatti vedova Salvador.

— Ed i signori Enrico e Maria Margreth, hannò offerto L. 25 in morte della superiore generale delle ancelle di carità, Suor Estella Antonini.

— La signora Gemma Magrini vedova Pauluzza in memoria del compianto suo marito cav. uff. Pietro Pauluzza, ha offerto L. 50 alla Cucina popolare.

La Direzione vivamente ringrazia.

Esercente in contravvenzione

Gli agenti della Squadra Mobile elevarono ieri contravvenzione all'esercente Giovanni Pellegrino fu Osvaldo d'anni 65, perchè si faceva rappresentare abusivamente nel suo esercizio sito in via Zoletti, da tale Nicolino Leonardo di Pietro di anni 39 da Treppo.

Senza licenza

Nicolò Bonutti fu Pietro di anni 34 abitante in via Villalta, 7 fu posto in contravvenzione, dagli Agenti di P. S. perchè affittava camere senza la prescritta licenza dell'autorità di P. S.

Come i gatti!...

L'altra sera gli agenti della Squadra Mobile della locale Regia Questura, si recarono nell'officina del meccanico di biciclette signor Tonizzo, a Porta Poscolle dove qualcuno si era fatto notare con uno strano contegno. Gli agenti, dopo aver rovistato ogni angolo dell'officina, salirono sul tetto del piccolo fabbricato ed ivi infatti sorpresero un individuo intento a levare delle tegole.

Interrogato del perchè si trovava sul tetto, come i gatti, l'individuo, identificato poi per il pregiudicato Afredo Baroni di Giovanni di anni 22, abitante in via Villa Glori 29, non seppe giustificarsi.

Fu perciò tratto in arresto e denunciato per tentato furto.

Contravventore alla diffida

Ettore Taverna di Giuseppe di anni 36 da San Giorgio di Nogaro fu ieri tratto in arresto perchè contravventore all'art. 158 della legge di P. S.

Un furto in Piazza Umberto I.

L'altra sera tale Rodolfo Mattiussi di anni 45 da Coseano, fu tratto in arresto perchè autore del furto di un pacco di biancheria commesso in danno di Riccardo Olivieri, proprietario del baraccone ove «tutto si rompe» allogato in Piazza Umberto I.

Il Mattiussi fu fermato mentre tentava di svignarsela con il bottino.

Misure di moralità

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto ieri al fermo, per misure di moralità, di tali: Amante Mariuzza di Luigi di anni 23 da Fagagna, Enrichetta Bertoni di anni 18 da Nimis e Ida Melloni di Italiano di anni 18 da Udine. Le tre donzelle furono inviate all'Ospedale ed ivi trattenute in cura.

Radiorario giornaliero

Venerdì 21 novembre

Milano-Torino-Genova. — Ore 20.50: Concerto sinfonico.

Roma-Napoli — Ore 17-18.30: Concerto orchestrale dedicato a Beethoven — Ore 20.50: «Maggiolata veneziana», musica di R. Selvaggi.

Amburgo — Ore 20: Concerto mandolinistico.

Daventry 5 XX-Londra II — Ore 20.45: «Pelleas e Melisenda», dramma lirico di Debussy.

Sabato 22 novembre

Milano-Torino-Genova — Ore 20.50: «Primarosa», operetta di G. Pietri.

Roma-Napoli — Ore 20.50: Gran concerto variato.

Basilea — Ore 20.20: Concerto di mandolini, fisarmonica e canto.

Bucarest — Ore 20: Serata d'opera «Orfeo» di Gluck.

Oslo — Ore 20: «Sansone e Dalila», opera di Saint-Saëns.

Belgrado — Ore 20: «Hasanaginica», opera di Schaflanek. Trasmissione da Zagabria.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi venerdì — Mattina: Spaghetti al sugo o pasta e fagioli. Tonno fresco in umido, pesce, anguilla - Contorni.

Sera: Riso e patate - Costolette alla milanese - Sgombri - Tonno - Contorni.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 20.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla «Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: calmo limitato numero di affari, prezzi stabili. — Apertura: dicembre 104; marzo 107.35; maggio 108.40 — Chiusura: dicembre 104.25; marzo 106.95 maggio 107.90.

Granoturco: stabile, poco attivo andamento sostenuto. — Apertura dicembre manca; marzo 43.85; maggio manca — Chiusura: dicembre 44. 05; marzo 43.75; maggio 44.05

Riso: calmo, attivo, andamento calmo — Apertura: dicembre 88.95 marzo 92.50; maggio 96 — Chiusura: dicembre 88; marzo 92.25; maggio 95. 50.

Risone: tendenza stabile. — Apertura: dicembre 58; marzo 61.75 maggio 64.85 — Chiusura: dicembre 58; marzo 61.35; maggio 65.

Retrodatazione di fallimenti

Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Udine, sono stati retrodatati i seguenti fallimenti:

— Rossi Bortolo e Francesco di Pordenone, al 12 luglio 1930.

— Beltramini Angelo e Forte Lionella al 22 agosto 1928;

— Baldazzi Aldo, al 21 luglio 1922.

Il Tribunale di Tolmezzo ha stabilito la cessazione dei pegnamenti da parte dei falliti:

— Ceinar Amalio di Resiutta, al 5 gennaio 1927.

— Treu Massimiliano di Moggio Udinese, al 20 aprile 1928.

I mercati di ieri

Piazza Venerio

Prezzi per quintale: Mele da L. 80 a 380, Pere da 250 a 350; Fichi da 90 a 160; Noci da 280 a 650; Susine da 280 a 350; Uva da 110 a 130, Aranci da 100 a 120; Mandarini da 190 a 220; Limoni da 5 a 10 al cento; Fagioli da 120 a 200; Patate da 30 a 35, Cipolle da 30 a 40; Insalata da 140 a 170; Aglio da 220 a 250; Spinaci da 110 a 140; Radicchio da 40 a 110; Verze da 20 a 30; Brovada da 55 a 60; Cavoli da 0.30 a 1 l'uno; Sedano da 50 a 60; Indivia da lire 50 a 100.

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 110 a 115 il quintale granoturco giallo da 50 a 52; granoturco bianco da 48 a 50; Cinquantino da 43 a 45; Segala da 55 a 56. Castagne da 45 a 55; Orzo da pilare a 60.

Braida Bassi

Vacche: entrate 108 vendute 45 da lire 1150 a 2270; Giovenche: entrate 15, vendute 6 da lire 1275 a 2150; Vitelli: entrati 30, venduti 28 da lire 4 a 4.80 peso vivo; Maiali da latte: entrati 268, venduti 125 da 50 a 85; Maiali da allevamento entrati 78, venduti 26 da 185 a 250; Maiali da macello: entrati 97, venduti 39 da 4.15 a 4.40 peso vivo. Capre: entrate 8, vendute 8 da 85 a 105; Pecore: entrate 10, vendute 10 da 65 a 85; Cavalli: entrati 150, venduti 38 da 500 a 3000; Muli: entrati 70, venduti 15 da 400 a 1500; Asini: entrati 28, venduti 7 da 200 a 300.

***

Legna forte da 12,50 a 13 il q.le, Comune da 9.50 a 11.50; Stanghe da 10 a 11.50; Carbone da 34 a 35.

Piazza Mercatonuovo

Per kg.: Mele da 1,20 a 5; Pere da 2.50 a 5; Fichi da 1.30 a 2; Noci da 3.50 a 8; Susine da 3,50 a 4.50; Marroni da 1.30 a 1.80; Castagne da 0.70 a 0.90; Limoni da 0.10 a 0.15 a 0.25 l'uno; Fagioli da 1.60 a 2.50; Patate da 0.40 a 0.50; Cipolle da 0.40 a 0.50; Insalata da 1.70 a 2, Aglio da 2.20 a 3.50; Spinaci da 1.40 a 1.80, Radicchio da 0.70 a 1.50; Verze da 0.30 a 0.50; Brovada da 0.80 a 0.90; Cavoli da 0.40 a 1.30; Sedano da 0.70 a 0.80; Indivia da 0.70 a 1.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 20	MILANO 20
Rend. 3.50 %	69.40	69,25
Consol. 5 %	82.40	82.35
Prest. Littor	82.40	82,35
Obbl. Venezi.	77.75	
Francia	75.01	75.—
Svizzera	370.25	370.15
Londra	92.75	92.75
New York	19.08	19.08
Berlino	455.25	455.20
Vienna	269.20	269.—
Romania	11.35	11.38
Belgio	266.30	266.35
Spagna	213.50	215.—
Praga	56.66	56.65
Ungheria	334.40	334.50
Albania	367.25	366.75
Jugoslavia	33.85	33.85
Grecia	24.76	24.80

Da GORIZIA

Riunione delle Filodrammatiche

Domenica, 23 corrente, alle ore 11, nella sede delle riunioni del Dopolavoro Provinciale sarà tenuta una riunione della Federazione Provinciale delle Filodrammatiche col seguente ordine del giorno:

1. Secondo concorso provinciale delle Filodrammatiche; 2. Varie.

Alla riunione sono stati invitati i presidenti delle società dipendenti dell'O. N. D., i commissari dei Dopolavoro cittadini, nonchè i direttori artistici interessati.

Corso di Cultura popolare

Al corso di cultura popolare (politico-corporativa) indetto dal Dopolavoro «Principe di Piemonte» si sono iscritti 44 dopolavoristi desiderosi di apprendere la storia della nostra civiltà millenaria.

Martedì scorso il prof. Romano, Commissario del Dopolavoro, alla presenza di tutti gli iscritti intervenuti al completo, ha svolto il secondo tema del corso: «Roma, origini e principali istituzioni e costumi degli antichi romani». Il discorso piano e familiare ha suscitato un vivo interesse nei dopolavoristi. Domani 21 corrente mese si terrà la 3. lezione. Parlerà il prof. Sammarco, illustrando i paesi soggiogati da Roma, come introduzione alla 4. lezione che sarà tenuta dal prof. La Bella, il quale parlerà sull'importante argomento: «Roma alla conquista del mondo», martedì prossimo 25 corrente.

Si comunica agli iscritti che, a premiare la loro attività al corso, saranno concesse speciali agevolazioni. Le iscrizioni al corso si chiuderanno irrevocabilmente il 25 corrente.

Gli iscritti sono invitati a intervenire sabato prossimo alla inaugurazione, nella sala del Littorio, del quarto anno accademico dell'Istituto Fascista di cultura, per assistere al discorso inaugurale che sarà tenuto dal Segretario federale console Avenanti, Presidente del Dopolavoro Provinciale sul tema: «Contro il Cremlino e contro i grattacieli».

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del «Giornale del Friuli»

Cronaca Sportiva

Scala si aggiudica la Coppa del Torso e Pinton il Campionato di sciabola

La brillante Accademia di chiusura

La ottima sala di via dell'Ospedale sfolgorante di luci e signorilmente addobbata, ha ospitato iersera per la festa di chiusura dei Campionati Veneti, uno sceltissimo e numeroso pubblico tra cui un elegante stuolo femminile e molte divise hanno portato una nota brillante e signorile. Il successo della serata che compendiava le tre giornate dei campionati oltre la finale della Coppa del Torso, è stato pieno, completo ed utilissimo agli effetti della propaganda a favore della nobile arte che ha avuto a Udine tradizioni luminose e molto ancora fortunatamente promette per l'avvenire.

Il bilancio delle tre giornate sportivamente parlando ed agli effetti propagandistici è stato veramente confortevole e ci ha convinto sopratutto di questo: anche noi abbiamo schermidori di valore, di ottima scuola, combattenti e stilisti se essi vorranno dedicarsi al loro sport preferito con passione, lavorando sodo e sacrificandosi potremo anche noi presto vantare qualche astro della scherma al quale affidare nelle massime competizioni il gagliardetto della scherma udinese.

Il pubblico si è appassionato ai vari incontri tra i quali il più combattuto è stato certo quello Scala-di Prampero valevole per la Coppa del Torso.

Finalmente dopo tanti combattimenti abbiamo visto volentieri anche un po' di accademia che, scevra dalla passionalità, del vero combattimento, ha rivelato a competenti e profani, tutta la bellezza dell'esercizio delle armi utilissimo al fisico ed altrettanto al morale di chi lo pratica. Ed ora che i campionati sono chiusi, e che già in precedenza abbiamo rilevato le belle prove di giovani e la classe degli anziani, è doverosa una parola di plauso per chi ha voluto e organizzato tale manifestazione che torna ad onore della città e che ha lasciato nei concorrenti di tutto il Veneto il più gradito ricordo dell'ospitalità signorile d'Udine e della serietà organizzativa. Il col. cav. Petrosini ed il sig. Danilo della Martina hanno preparato e condotto a termine i Campionati Veneti in modo superiore ad ogni elogio, trionfando di non poche difficoltà di varia indole sorretti dalla loro grande passione per lo sport delle armi.

La Giuria che era affidata alla competenza del comm. Olivier, vecchio campione delle armi, coadiuvato dai tenenti colonnelli signori Dabbeni, Federici e Albano, dal maggiore Visconti Prasca e dal sig. Pinosi ha assolto nel più desiderabile dei modi il non facile incarico. Il maestro Biaggini ha portato, quale ispettore di sala, tutto il prezioso contributo della sua competenza in materia.

Fra le autorità notiamo il generale Ruggeri, generale Andreani, generale Musso, generale Galante, colonnello Zatti, dott. cav. de Beden per S.E. il Prefetto, il Vice Podestà dott. co. G. Gropplero, il prof. Tarozzi Presidente dell'O. N. B.; sig. Ugo Degani ispettore sportivo anche per il Segretario federale, co. Alessandro del Torso, dr. cav. Giaccone del Consiglio Provinciale Economia, dott. Toscano, Segretario provinciale dell'O. N. D., dottor Antonio Volpe.

Tra le gentili signore, co. Amelia del Torso, co. Cecilia del Torso, sig.ra Clara della Martina, co. Adele Gropplero, co. Visconti Prasca, signora Degani, sig. Francesca Volpe, sig. Andreani, co. Lella Cartolari, sig.ra Giaccone, sig.ra Clarette Fougier.

Il campionato di sciabola

1. Pinton della Sala Comini di Padova — 2. Dante Galante di Venezia — 3. Ragno Saverio, Circolo Spada Venezia — 4. Vidal Renzo — 5. Danilo della Martina, Ass. Sportiva Udinese — 6. Frigeri Mario, id. id. id. — 7. Zanorani — 8. Accaroni.

La sorpresa di questa gara è costituita dalla imprevista sconfitta di Ragno che forse affaticato dalle precedenti giornate è stato nettamente battuto dal nostro della Martina per due stoccate a cinque. Del resto il vincitore Pinton il cui valore abbiamo già rilevato è ben degno di essere il nuovo Campione Veneto della sciabola

La finale Coppa del Torso

Scala batte Artico di Prampero con tre stoccate a cinque.

Scala si aggiudica la coppa del Torso dopo un brillantissimo incontro che ha vivamente appassionato il pubblico.

L'accademia

Dopo la finale della Coppa del Torso sono saliti sulla pedana rialzata due minuscoli ma più tecnici schermitori: Guardiero di Udine allievo del maestro Biaggini, e Parenzo della Sala Comini di Padova.

Bellissima dimostrazione di ottima scuola e preparazione.

Successivamente passano tra la viva attenzione del pubblico in incontri accademici, Macerata e Gambia, Pinton e Macerata di fioretto, Pinton e Dante Galante di sciabola, e infine Ragno e Vidal con la spada da terreno.

Dopo l'accademia, il V. Podestà cav. dr. co. Giovanni Gropplero, già benemerito di questa edizione dei Campionati Veneti, ha radunato: Giuria, Comitato organizzatore e concorrenti al «Friuli», per una cordiale bicchierata di saluto al fior fiore degli schermitori della regione.

Il col. cav. Petrosini, Presidente del Comitato organizzatore ha preso la parola per ringraziare sopratutto il V. Podestà per l'autorevole appoggio concesso, il Presidente della Giuria comm. Olivier e dopo aver citato tra gli applausi il co. Alessandro del Torso pioniere e tenace assertore della scherma, in Friuli, ha formulato l'augurio che le giornate schermistiche a Udine segnino lo inizio di un nuovo periodo fecondo per la nostra scherma.

Cessati gli applausi, ha risposto il comm. Azzano a nome del Comitato Regionale Veneto per la scherma, dicendosi più che soddisfatto dell'andamento di questa edizione udinese dei Campionati e rallegrandosi col colonnello Petrosini e col signor Della Martina per la felice organizzazione delle tre giornate.

L'incontro Carnera-Paolino

proibito a Barcellona

BARCELLONA, 20 notte.

Il Governatore della città, in vista del permanere di circostanze non completamente normali, ha proibito l'incontro pugilistico fra Carnera e Paolino che doveva avere luogo domenica prossima.

Fino all'ultimo momento l'organizzazione Dikson aveva dichiarato di non credere in questa eventualità, soggiungendo che il rinvio avrebbe potuto essere, caso mai, di una settimana.

Ad arbitro era stato scelto il francese Renèe Scemee e a giudici lo spagnolo Juan Casanova e l'italiano Giorgio Mazzia.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 20.

Situazione barica: persiste il ciclone Atlantico che, alquanto approfondito, trovasi ad est dell'Irlanda. Da esso dipende una depressione secondaria formatasi sull'alto Tirreno. L'anticiclone ha centro sulla Spagna e si distende sull'Africa settentrionale fino all'Asia Minore.

Probabilità: tale situazione nella stagione corrente presenta in genere una certa stabilità. Quindi persistono correnti meridionali e occidentali moderate su tutta la penisola e isole, salvo lungo catena alpina e sulla riviera dove i venti saranno grecali moderati, il cielo sarà coperto e nebbioso con piogge leggere alta e media Italia, sul versante Tirrenico inferiore e Sardegna, vario sul resto dell'Italia meridionale e Sicilia.